

**TRAPANI**  
 mobilificio cantù  
 direzione per la sicilia  
 trapani - rione palma - tel. 23485

# TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis  
 UNA COPIA LIRE NOVANTA

**Settimanale di Politica Attualità e Sport**  
 Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:  
 Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Società per Azioni  
 di Assicurazioni  
 e Riassicurazioni  
 Capitale 750 milioni  
 Sede Roma  
 Via Nazionale, 89/A  
**F. A. T. A.**  
 Delegazione:  
 Consorzio Agrario Provinciale  
 Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

## Cozze scirocco e fuoco

A Napoli sono state le cozze a provocare il colera. Ad Erice è stato lo scirocco e l'autocombustione a provocare l'incendio che ha distrutto in una sola notte la più bella pineta del Mediterraneo. O, come qualcuno vociferava, il propagarsi del fuoco in un letamaio in fiamme già da più giorni.

Cozze, scirocco, letamaio! Peccato che i Nobel si assegnano a persone singole, se si potessero assegnare ad una intera nazione, il primo Nobel spetterebbe all'Italia per la grande versatilità dei suoi cittadini, dei funzionari responsabili di ogni settore della vita pubblica, a trovare per ogni guaio una immediata giustificazione che li ponga al riparo di ogni loro personale responsabilità.

Se a Napoli c'è il colera, la colpa è delle cozze e dei suoi allevatori: non certamente della capitaneria di porto che ha dato i permessi per gli allevamenti o che ha chiuso un occhio per quelli non autorizzati; non delle autorità sanitarie che non ne hanno mai controllato la igienicità; non delle amministrazioni comunali che hanno consentito che l'intera città venisse progressivamente sommersa da montagne e montagne di immondizie in putrefazione e irrigate dai liquori delle fogne a cielo aperto, come ci è stato dato di vedere in televisione! Questo, s'intende, per tacere degli inquinamenti industriali. Ma quando si trova un magistrato con la testa sulle spalle che mette sotto sequestro le navi della Montedison o che rinviava a giudizio industriali che con i rifiuti delle loro fabbriche inquinano le acque pubbliche, si grida al crucifigge e si muove il ricatigge: «progresso industriale o ecologia!», come dire: se volete viver meglio, crepate prima!...

Se ogni acquazione si trasforma in alluvione, con lutti e danni irreparabili, la colpa è del fatto, e si è anzi introdotta nella necrologia ufficiale la dizione: «calamità naturale»: non certamente della politica forestale condotta in Italia, che ha consentito il progressivo e vertiginoso depauperarsi della superficie forestale, che ha permesso i pascoli di rapina con la conseguente azione antropica negativa e impedendo l'affermarsi della rinnovazione naturale; che non ha mai curato razionalmente e secondo un piano organico le sistemazioni idraulico-forestali.

Se gli incendi distruggono annualmente centinaia e centinaia di ettari di bosco, con una periodicità che dovrebbe allarmare più di quanto non avvenga le autorità responsabili, la colpa è delle coppiette che vanno a stropicciarsi abbandonandovi le cicche accese delle loro sigarette, o dei cacciatori che incendiano i boschi per stannare la selvaggina, o degli operai disoccupati (ce n'è un esercito) che sperano poi di essere assunti per le opere di nuovo impianto, o delle concime, o, infine, come nel caso di Erice, dell'autocombustione e dello scirocco. E gli fiumi d'inchiostro per osannare all'opera della Forestale e dei Vigili del Fuoco che si sono prodigati per spegnere l'incendio, e fiato a tutte le trombe per maledire coppiette, cacciatori e scirocco.

Intendiamoci bene: non diciamo che tutti coloro che si sono prodigati per spegnere l'incendio, sia pure con scarsi risultati, non meritino il nostro elogio; non diciamo che coppiette, cacciatori o chiunque altro provochi incendi nel bosco non meriti il nostro biasimo: diciamo piuttosto che la stampa, la televisione, la radio, trascurano di volta in volta, quasi fosse fatto a bella posta, o comunque con colpevole falloneria, i motivi di fondo che in definitiva provocano disastri così gravi come quello della recente distruzione della magnifica pineta di Erice.

Diciamo subito che noi Antonio Vento (Segue a pag. 6)

## Da lunedì riprendono le lezioni per oltre 11 milioni di italiani RIAPRONO LE SCUOLE con i problemi di sempre

Situazione difficile a Trapani, resa ancora più insostenibile dalla «cronica» inagibilità di alcuni Istituti e dai lavori in corso nelle scuole Umberto e Liceo Classico

Il numero della popolazione scolastica è in continuo incremento, e questo potrebbe essere un dato confortante, un indice di progresso, se non lo stato italiano, da molto tempo, forse da sempre, non è capace di rispondere adeguatamente alle richieste sempre più pressanti e precise di tanti milioni di ragazzi. La nostra città risente particolarmente di questo problema e necessità di una sana e intelligente pianificazione dell'edilizia scolastica.

Basta soffermarsi sulla condizione dei vari Istituti per rendersene facilmente conto: solo pochi di essi, infatti, hanno il privilegio di una sede appositamente costruita. Il liceo classico «Himeneo», è ubicato in un vecchio monastero, (ormai da data immemorabile) e solo quest'anno si è decisi a restaurarlo parzialmente. Lo stesso dicasi per il Liceo scientifico «Pardella», la cui ala destra, distrutta dal terremoto del '68, non è stata ancora riparata. Addirittura funziona con due sezioni staccate, quella, appunto, di via Garibaldi e l'altra di via Matera, certamente non meno disagiata della prima. L'Istituto

tecnico per geometri si trova invece dislocato nella vecchia sede dell'Alfa Romeo in via Cesaro, mentre le prime classi sono ancora ospitate all'interno dell'Istituto dei padri salesiani. In eguali condizioni versano il «tecnico commerciale», l'ITI, l'INIASA e l'Istituto Professionale per il Commercio e per le Attività Marine (ne ho dimenticato qualcuno?). Soltanto l'Istituto tecnico commerciale di via S. Michele e il Liceo Pedagogico godono del privilegio di una propria sede. Anche le scuole medie inferiori risentono di questa precaria situazione, tanto che la «Simone Catalano» aprirà ancora i battenti pomeridiani

anche per gli alunni della «Livio Bassi».

E questi non sono che i contorni appena abbozzati di uno stato di cose che, a volerlo analizzare con serietà e acutezza, ci sarebbe da affogare in un mare di perché. Anche quest'anno, come sempre, le scuole spiancheranno i loro vecchi portoni, le aule si riapriranno, i professori, dalle loro cattedre, continueranno ad impartire le lezioni di sempre, ma i problemi, quelli grossi, continueranno a incomberne come una gigantesca «spada di Damocle» su una situazione che è fra le più importanti della società moderna.

Alberto Genovese

## Sarà l'anno più lungo

Meno festività, minor possibilità di architettare «spunti», scarse - almeno per ora - prospettive di scioperi del personale insegnante, nessun rinvio dell'inizio per l'infezione colerica: il prossimo anno scolastico dovrebbe pertanto risultare più lungo di quello '72-73. Il calendario scolastico ufficiale ancora non è stato reso noto, ma già si possono confrontare i giorni di vacanza che «spezzeranno» la lunga fatica degli oltre 11 milioni di ragazzi che inizierà lunedì prossimo.

Già il giorno d'avvio è anticipato: l'anno passato si partì il 2 ottobre; il primo super-ponte d'inizio di novembre durerà stavolta 4 giorni (da giovedì 1 a domenica 4), con 15 del 1972 (la festa delle Forze Armate cadeva di sabato); la festa dell'immacolata (8 dicembre) è un sabato, l'anno scorso cadeva in venerdì e ampio fu «l'assenteismo» sabato 9 (si trattò di un «sponte» non autorizzato); le festività di Natale, ove ci si regoli nel prolungarle oltre l'Epifania, dureranno ancora mezzo mese (15 giorni); perché se inizieranno il giorno prima (il 23 dicembre è domenica), termineranno anche con un giorno di anticipo (il 7 gennaio invece dell'8).

Risolve le vertenze per lo stato giuridico e l'assegno prequativo, in questo primo «trimestre» non dovrebbero inoltre aversi scioperi del personale docente, che invece l'anno passato ne attuò uno il 6 e il 7 dicembre (il primo «suntuario» autonomo e confederale); ci furono anche scioperi articolati per regioni, le prove del concorso magistrale (che si svolgono ogni due anni), elezioni amministrative parziali a diminuire il numero dei giorni «proficui» per gli alunni.

Nella scuola elementare si sentirono i maggiori effetti negativi dello sciopero generale del 12 gennaio; poi da metà febbraio iniziarono scioperi del personale non insegnante, che conseguirono l'effetto di far chiudere molte scuole; dal 20 febbraio ci furono altri scioperi articolati per regioni dei docenti, quindi, sulla scuola pesò la «spada di Damocle» di scioperi dei sindacati autonomi per i giorni finali (con scrupoli ed esami sospesi) dell'anno, dopo che l'accordo Governo-sindacati del 17 maggio era riuscito a far sospendere uno sciopero generale programmato per il giorno seguente.

Un giorno di «vacanza» scolastica che l'alt'anno non ci fu è l'11 febbraio (cadeva di domenica); per i romani non ci sarà il 21 aprile («Natale della città» che è di domenica); un ponte possibile sarà quello tra domenica 17 e martedì 19 marzo (San Giuseppe). Le vacanze pasquali non dureranno 7 giorni (cioè fu possibile l'anno scorso per il «ponte» effettuato con la festa della Liberazione), ma probabilmente 5 (da giovedì santo a pasquetta). Improbabile il «ponte» con il 1. maggio (nel '74 è un mercoledì, mentre nel '73 era un martedì. Nessun «super-ponte» Ascensione-festa della Repubblica (4 giorni nel '73), in quanto l'Ascensione cade il 23 maggio; il 2 giugno non solo è domenica, ma è pure Pentecoste. Il 13 giugno Corpus Domini, si avrà già aria di «subordinazione» di fine anno.

Il decreto-legge approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri e le circolari ministeriali di agosto si prefigurano come meta un miglioramento anche nella «sostanza» del più lungo, sulla carta, prossimo anno scolastico: «La scuola incomincia a funzionare sempre dopo le festività dei primi di novembre», sostiene il segretario generale del SASMI, professor Renzi: quest'anno varie operazioni relative alla «sistemazione» del personale insegnante sono iniziate con un paio di settimane d'anticipo. Il termine del 20 ottobre indicato dal decreto quale data di «blocco» del «carosello» degli insegnanti che si registra ogni anno può costituire questa volta un «primo» giorno di scuola anticipato di una quindicina di giorni rispetto al passato.

## In pieno svolgimento la vendemmia

# Produzione in notevole aumento e "infrastrutture", insufficienti

Cantine insufficienti e guadagni favolosi di ditte private che speculano sui produttori

La previsione vuole che quest'anno la quantità di uva prodotta si aggiri sui 7 milioni di quintali. Decisamente un passo avanti rispetto allo scorso anno quando (secondo i dati in nostro possesso) furono prodotti 6.138.304 quintali. Il miglioramento va ridimensionato, però, se si tiene conto che quest'anno sono entrati in produzione parecchi nuovi impianti a vigneto. Il dato rimane tuttavia incoraggiante per questo settore, nel quale si sono riversate le speranze degli agricoltori trapanesi. La quantità prodotta quest'anno, quindi, rappresenta il problema dell'ammassamento alle cantine sociali. Infatti malgrado il numero dei complessi sia notevolmente aumentato, da due anni a questa parte, si calcola che solo il 50 per cento della produzione può essere convogliato presso queste aziende. Infatti nel 1971 le 53 fra cantine e cooperative agricole in funzione, hanno immagazzinato 3 milioni 427 mila 710 quintali contro i 3 milioni 906 mila 513 quintali dello scorso anno quando le cantine erano 66.13 in più dell'anno precedente. La validità degli organismi è ormai riconosciuta da tutti i produttori, i quali vedono nella cantina sociale l'unico strumento in grado di tutelare il loro guadagno. Fino a pochi anni fa i produttori erano alla mercé di pochi commercianti e spe-

culatori i quali riuscivano a condizionare, a loro esclusivo piacimento, il mercato dell'uva e del vino. Il problema, tuttavia, anche se in proporzioni ridotte, sussiste ancora in quanto la capacità di immagazzinamento delle cantine oscilla sul 60 per cento della produzione. Tutto sommato, comunque, l'annata dovrebbe essere discretamente remunerativa in quanto le previsioni di raccolto, in altre province di Italia non sono molto ottimistiche. A questo va aggiunto quello che si è verificato nei giorni scorsi nell'astigiano, dove violenti temporali, hanno causato lo straripamento di alcuni corsi d'acqua compromettendo il raccolto. In pratica, si sta ripeténdo quello che è avvenuto

nel '72, quando il prezzo del mosto salì notevolmente soprattutto a causa del calo registrato nelle regioni tradizionalmente produttrici di uva. Il settore viticolo crea un movimento di capitali attorno ai 50 miliardi all'anno, costituendo pertanto l'avvenimento economicamente più importante dell'annata nella provincia di Trapani. Un settore, quindi, che se continuerà a procedere sulle medie fatte registrare, più

## Preciso impegno del Presidente dell'E A S

# GLI ABITANTI DI SALEMI AVRANNO PIU' ACQUA

In un incontro con il Sindaco l'On. Montanti ha manifestato la buona volontà dell'Ente per risolvere i problemi della nostra provincia

Gli abitanti del comune di Salemi avranno più acqua. Questo in sintesi il risultato dell'incontro avvenuto l'altro giorno fra il sindaco del comune terremotato e l'On. Antonio Montanti, presidente dell'EAS. La visita a Salemi del presidente dell'ente acquedotti rientra in un programma di contatti che il nuovo presidente (da poco insediato) ha tracciato allo scopo di ricavarne un quadro esatto della situazione

idrica nei comuni serviti. In particolare, poi, l'apporto provvisoriamente idrico della zona sta particolarmente a cuore all'On. Montanti per le condizioni di disagio in cui versano i salernitani alloggiati ancora nelle baracche. Durante l'incontro avvenuto presso la sala di giunta del Municipio di Salemi il sindaco Casio ha esposto nei particolari quali zone del suo territorio risultano scarsamente servite. E' stata, quindi, segnalata la necessità di potenziare l'erogazione del prezioso liquido nelle contrade di Filci-Bagnitelli, Ulimi, Fontana Bianca e S. Ciro, le frazioni più popolate del salernitano affollato, soprattutto in estate, da molti villeggianti. Nel corso stesso della riunione l'On. Nino Montanti ha dato disposizione ai tecnici presenti

(Segue a pag. 6)

(Segue a pag. 6)

## Addio "Nannarella",

Dal momento che la voce di Anna Magnani si è spenta per sempre sono stati in molti a scoprire che il cinema e il teatro italiani non hanno offerto a questa eccezionale interprete le occasioni alle quali avrebbe avuto diritto.

Perché inimitabile era l'intesa perfetta che esisteva tra occhi, bocca, respiro, intensità interiore, espressione. L'attrice-simbolo del neorealismo, insomma, aveva finito col diventare tanto «personaggio» che il personaggio in ultimo non esisteva più, ed emmergeva solo questa forza della natura in grado di essere razionale o irrazionale, ma comunque non oltre il confine della credibilità.

Ecco perché personaggi spesso inconsistenti sono diventati grazie alla Magnani protagonisti del nostro mondo, ed ecco anche perché tra la protagonista uccisa dai nazisti di «Roma, città aperta» e la desolata amante de «La voce umana» c'è una distanza fisica, morale e quotidiana assai minore di quanto non appaia o non si creda, una distanza che la Magnani ha annullato con la propria presenza e con la propria prepotenza una na. Prepotenza ma non prevaricazione, che anzi qui prepotenza sta per generosità, per sofferenza, per rivolta contro ciò che è ingiusto, per opposizione al dolore dell'uomo provocato da un altro uomo.

La stessa aggressività della Magnani, quella sorta di perpetua pentola in ebollizione pronta a scoppiare ad ogni istante non era in fondo un leit-motiv privo di senso, e non era nemmeno, si badi bene, un espediente spettacolare per un facile successo.

Diremmo al contrario che l'aggressività della Magnani partiva da un retroterra di ingiustizie subite e quindi da un desiderio di legittima difesa, difesa, se si vuole, anche a sproposito. E' in altre parole, l'aggressività dei deboli, l'aggressività di chi ha sempre subito e che ora non vuole più lasciarsi calpestare i piedi. «Nannarella» era l'interprete appunto di un mondo che cambiava e che cambia, di un mondo che comincia a comprendere l'importanza e la bellezza

della «ribellione» per farsi rispettare. In un'ama va a mori ammazzato» della Magnani c'è molto di più della imprecazione popolare o, se si vuole, dell'alternativa al ragionamento. Anzi, c'è proprio la calcolata provocazione, c'è la sicurezza di chi ha coscienza di non aver torto.

Ma tutto ciò non era studiato né tantomeno era speculativamente intellettuale. Tutto ciò rispondeva solo alla sensibilità di un artista che aveva cominciato a formarsi poco prima della guerra e che doveva maturarsi negli anni tremendi fra il '42 e il '45. La sua stessa partecipazione alle riviste di Totò — una coppia che non si può descrivere a chi non l'ha vista, una coppia che procedeva dall'unico nome a quelle come «Soffia so» e «Cantachiaro», i suoi personaggi teatrali da Anna Christie a Maya di Gantillon, da la Lupa a Medea, sono la testimonianza — come del resto la sua incandescente vita di donna — di una personalità vitale del nostro tempo, una personalità che ha fatto di un mestiere una ragione di vita, non tanto per sé, quanto per gli altri.

Temperamento certo, difficile, aspro a volte, ma mai ipocrita, mai ruffiano. Anche se comunemente si diceva che la Magnani era la più genuina interprete dell'animo romano, in realtà dobbiamo riconoscere che è stata un'attrice nazionale, cioè non dialettale, un'attrice che non aveva nessun modello a cui ispirarsi, un'attrice che nessuno è riuscito ad imitare. Né d'altra parte ciò sarebbe auspicabile e concepibile, in quanto o si possiede il suo temperamento (che è stato tutt'uno col suo fisico) o è perfettamente assurdo pensare di «farla» la Magnani.

Se fosse nata in un altro Paese Anna Magnani avrebbe sicuramente fatto di più. Qui, nonostante «Roma, città aperta», nonostante «Bellissima» ha sempre dovuto lottare per restare all'altezza del suo prestigio e per capire che poteva e doveva fare di meglio. Adesso è morta e l'hanno capito. Ma è tardi. Definitivamente tardi. Peccato.

## Severo banco di prova per Trapani e Marsala



Una recente formazione del Trapani. Da sinistra in piedi: Spinelli, De Francis, Carcione, Pescosolido, Calamusa, Celamo; accosciati: Cracchiolo, Michelini, Fragasso, Casisa e Bonetti

## Provvedimenti disciplinari nella lotta al carovita

Il Prefetto di Trapani, Dott. Pietro Montesanti, ha applicato, il giorno 22 settembre, le sanzioni amministrative previste dal D.L. 27 luglio 1973, n. 427, che disciplinano i prezzi di beni di largo consumo, nei confronti dei sottotenuti esercenti:  
 - Barraco Felicità, esercente ristorante in Alcamo Marina denominato «Alkamira» L. 50.000, per aver posto in vendita generi a prezzo superiore rispetto a quello indicato nel listino prezzi;  
 - Marrone Antonino, esercente generi alimentari in Pizzolungo di Erice L. 20 mila, per aver venduto generi i cui prezzi e qualità non erano indicati nel prescritto listino.

TRAPANI NUOVA

Lettere al Giornale

IN TUTT'ALTRE FACCENDE  
... AFFACCENDATI

Sig. Direttore,  
Il Luglio Musicale, bene o male, è già terminato da un pezzo. Siamo quasi in Ottobre ed ancora nessuno ha provveduto a smontare il palco e tutta la relativa attrezzatura. Le pare giusto privare i nostri figli ed i nostri padri della bella esedra della villa Margherita proprio nei mesi di Agosto e Settembre?

G. Lombardo

Absolutamente sig. Lombardo. Purtroppo lei dimentica che proprio in questi mesi i nostri solerti amministratori sono in tutt'altre faccende... affaccendati.

VIGILI URBANI  
E CIRCOLAZIONE CAOTICA

Sig. Direttore,  
Ho letto sul Vostro giornale la lettera di un abbonato riguardante l'Indisciplina di molti automobilisti che malgrado il divieto continuano a percorrere la via Marino Torre anche nel vecchio senso. Nella risposta al lettore avete scritto che si tratta in gran parte di ignari automobilisti, e che il problema poteva essere prontamente risolto con il solito vigile piantonato. Mi permetta farle osservare, sig. Direttore, che si tratta invece solamente di indisciplina e di scarso senso civico. Per quanto riguarda il vigile, debbo peraltro farle notare, che da quando sono iniziati i lavori in Via G.B. Fardella, sono spariti tutti i vigili urbani di Trapani. Ed è così che assistiamo giornalmente a delle deviazioni di traffico improvvisate, caotiche e naturalmente incontrollate. Mi domando sig. Direttore: dove sono andati a finire tutti i nostri vigili? Mi sorge il dubbio ed anche la paura che siano finiti in quarantena per il colera.

L. B.

Dubbio a parte, non ce la sentiamo veramente di darle torto. A mare constatiamo le sue che dovrebbero far riflettere i responsabili di tanta negligenza e superficialità.

UNA PISTA DI PATTINAGGIO  
ALLA VILLA MARGHERITA

Sig. Direttore,  
Sono un giovane di 15 anni che da tempo segue con interesse il vostro giornale. Sin da piccolo ho avuto una morbosa passione per il pat-

tinaggio a rotelle, purtroppo, per mancanza di piste, non ho mai potuto esercitarmi e divertirmi, anche perché i miei genitori mi vietano di andare in giro per le strade della città. Perché il suo giornale non lancia un invito per la costruzione di una pista? Gliene sarei tanto grato, anche a nome di tanti amici ed amiche come me appassionati di questo sport. Ringraziandola per la cortesia, gradisca sinceri saluti.

Franco Novara

Giuriamo prontamente la tua richiesta all'Assessore allo Sport del Comune di Trapani, azzardando anche una proposta che ci pare economica ed assai sbrigativa: l'utilizzazione di un piazzale, all'interno della Villa Comunale, e precisamente quello situato a sinistra subito dopo l'ingresso principale. Non resterebbe che pavimentare e circoscrivere la pista con un'adeguata inferriata. Vogliamo dare un esempio di prontezza?

GIOVANI PROMESSE

Sig. Direttore,  
Sono un giovane lettore del Vs. S.t.mo giornale, ed è con piacere che posso affermare che si tratta di quel certo non so che che ci voleva nella nostra città.

Adrittura si è dimostrato superiore ad altre festate già esistenti per l'introduzione di una pagina completamente riservata al dialogo intellettuale svolto da scrittori di tutto rispetto, quale ad esempio è Nat Scammacca. Però è altrettanto importante che in questo stesso giornale si sia inserito anche qualcosa dei giovani cittadini che hanno anch'essi qualcosa da dire pur non essendo famosi né, come a volte capita, né scrittori o poeti.

La sensibilità dimostrata dal Vs. Giornale con la Vs. rubrica, è da encomiare. Ne approfitterò per chiedervi qualcosa di molto importante per me, cioè che legiate e, se lo riterete opportuno, pubbliciate almeno una delle due poesie da me scritte che allego alla presente. Certo del Vs. notorio interessamento per le richieste dei lettori, Vi porgo i miei più cordiali saluti e vivissimi ringraziamenti.

Claudio Maurizio Messina

Grazie Claudio, ci hai quasi commosso! Il tuo «raggio di sole» ha fatto centro e Nat Scammacca non si è lasciato pregare due volte per pubblicarlo in terza pagina. Contento?

Interessanti decisioni  
del centro A.V.I.S. di Trapani

Il Consiglio Direttivo riunitosi sotto la presidenza del dr. Saverio Perrera ha adottato alcuni interessanti provvedimenti per la continuazione del Centro Trasfusionale di Trapani

Il Consiglio Direttivo della Sezione A.V.I.S. di Trapani, riunitosi recentemente sotto la presidenza del Dr. Saverio Perrera, ha ampiamente discusso e deliberato sugli argomenti posti all'ordine del giorno. Le decisioni prese nella seduta sono state di importanza vitale per la vita futura e per la continuazione dell'attività del Centro Trasfusionale A.V.I.S. di Trapani.

Se è nota infatti l'indiscussa funzione altamente umanitaria e sociale sinora svolta dai donatori avvisati che si sono prestati vo-

lontariamente ed anonimamente a donare il proprio sangue attraverso il Centro Trasfusionale gestito direttamente dall'A.V.I.S., è pure risaputo che per l'imminente scadenza dei termini imposti dalla Legge 592, è assolutamente necessario provvedere tempestivamente a coprire almeno le strutture minime previste dalle vigenti disposizioni.

La seduta pertanto è stata impegnata soprattutto sull'organico del personale del Centro Trasfusionale, sulle sue strutture scientifiche, sulla possibilità fu-

tura di dislocare il Centro in sede più idonea per quanto riguarda l'ampiezza di superficie dei locali.

Un'altra soluzione, in modo da assicurare la reperibilità del personale medico per l'assegnazione di flaconi di sangue nell'arco delle 24 ore, è stata adottata. Un servizio di segreteria telefonica sarà in grado, fra non molto, non solo di reperire facilmente il personale sanitario ma anche sarà possibile conoscere le giacenze dei flaconi di sangue esistenti in quel momento presso il Centro Trasfusionale. Per inciso si ricorda che comunque qualsiasi richiesta di sangue dovrà essere avanzata conformemente a quanto prescrive la Legge e comunque o direttamente dagli Ospedali interessati od attraverso Sanitari.

Accettazione di nuovi iscritti ed altre delibere di secondaria importanza hanno chiuso la seduta.

Attività F.G.R. a Paceco

ELETTO  
IL NUOVO DIRETTIVO

Il giorno 12 Settembre 1973 a Paceco nei locali del Circolo Giovanile «Rinnovamento Repubblicano», alla presenza di 27 giovani iscritti alla F.G.R. e aderenti al predetto circolo giovanile costituitosi in Paceco, si è avuta l'assemblea degli iscritti per eleggere il Direttivo, che risultò così composto:

Segretario Politico Napoli Gaspare; Vice Segretario Peralta Gioirolamo; Segretario Amministrativo Lombardo Geom. Salvatore; Segretario Organizzativo Vultaggio Giuseppe; Membri sono risultati eletti Sugamele Gaspare, Mancuso Gioirolamo e Salerno Antonio.

All'assemblea sono intervenuti il Segretario Politico del P.R.I. Sig. Lo Pinto Emanuele e i Sigg. D'Angelo Giacomo e Palmeri Gioacchino membri del Consiglio Direttivo del P.R.I. di Paceco. Nel corso dell'assemblea si sono sinteticamente stabilite le linee programmatiche da portare avanti sotto una prospettiva di rinnovamento giovanile attuando le ideologie repubblicane. Indi la seduta è stata sciolta.

CRONACHE  
di  
VALDERICE

LO SCIROCCO  
DELL'ENEL

Anche Valderice ha registrato i suoi danni a causa dello scirocco. I vigneti e gli uliveti, in gran percentuale, sono stati perfettamente ripuliti dei loro frutti. Danni pure gravi hanno subito gli operatori economici a causa della mancanza di energia elettrica protrattasi per oltre dieci ore. Bar ed esercizi pubblici forniti di banconi frigoriferi la cui autonomia non supera le otto ore, sono stati costretti a buttare nella pattumiera gran parte dei loro prodotti conservati; forni elettrici, segherie ed altre industrie, sono state costrette ad interrompere la loro attività per una intera giornata e, quel che è peggio, pagando a vuoto gli operai, perché ogni qualvolta gli interessati telefonavano all'ENEL per chiedere quanto sarebbe durata l'interruzione, si sentivano invariabilmente rispondere: «Non più di mezz'ora ancora!».

LE STRADE  
DELLE FRAZIONI  
ED I FIUMI DI FANGO

Ed a proposito di frazioni. Cosa si aspetta per dare una spinta alla costruzione delle strade che congiungono Crocchie con Casalebianco? I lavori, iniziati al principio dell'anno, procedono con una lentezza sconcertante ed hanno già subito diverse interruzioni. Fin oggi non s'è fatto altro che opere murarie di contenimento per meno della metà del percorso, mentre la sede stradale — che peraltro in molti punti (e non si capisce il perché) è stata spostata ed il suo fondo quindi è rappresentato soltanto da terra battuta — con gli acquazzoni di questi giorni, si è trasformata in un fiume di fango dove sono rimasti impantanati diversi automezzi.

E rimanendo nel tema: cosa si aspetta per sistemare lo stradale che da S. Marco conduce a Casalebianco? E in attesa della sua ricostruzione perché non si provvede intanto a rendere praticabile comandando magari con un po' di pietrisco e di conglomerato gli innumerevoli crateri che vi si aprono e che rendono assai pericoloso il percorso anche al più spericolato automobilista? Con gli ultimi acquazzoni, poi, tonnellate di terra e detriti hanno invaso buona parte della sede stradale: che cosa si aspetta per rimuoverli? Si aspetta forse che ci scappi il morto?

Sicché spesso avviene che la città resta al buio mentre sono tutte illuminate le frazioni, esattamente come è avvenuto nella giornata di lunedì scorso, quando per riparare i dan-

Nino Montanti  
Direttore

Antonino Schifano  
Direttore Responsabile  
Per i tipi della STET  
TRAPANI 25-9-1973

LE TRINCEE  
DELLA SIELTE

Ed ancora a proposito di strade. Ha fatto qualcosa l'Amministrazione Comunale per pretendere dalla SIELTE (o dall'ANAS) la razionale riparazione del fondo stradale in quei tratti della Via Vespri dove sono stati alloggiati i nuovi cavi coassiali della SIP? La trincea, scavata per tutta la lunghezza della strada, è stata poi ricoperta alla meglio, lasciando agli automobilisti — come al solito — il compito di compimerla, sicché, dove è stata a suo tempo scavata la trincea, si è creato adesso un canale che in taluni punti rappresenta un grave pericolo sia per gli automobilisti che per i pedoni.

AUTOAMBULANZA  
C.R.I. - 7474

Ed a proposito di pedoni. Domenica scorsa siamo stati testimoni di una singolare vicenda: all'altezza del panificio Genna, sulla Via Vespri, l'autoambulanza della CRI targata 7474, scendendo verso Trapani, urta alle spalle col vetro retrovisivo di destra, un cittadino fermo dinanzi allo sportello del suo automezzo. Dopo cento metri l'autoambulanza si arresta. Ne discendono l'autista e l'infermiere. Il cittadino ritiene che entrambi si preoccupino dell'eventuale danno procuratogli. No: gli fanno una santa strapazzata perché quello si trovava fermo a fianco alla sua macchina!... Si noti che l'incidente è avvenuto in pieno centro e che l'autoambulanza, che peraltro si ritiene non trasportasse feriti o ammalati, aveva il dovere di fermarsi essendo occupata la carreggiata di destra ed incrociando altro autoveicolo. Inutile ogni commento, tranne che per rilevare l'opportunità di mettere sulle autoambulanze della CRI autisti capaci e responsabili e infermieri più educati.

RALLEGRAMENTI  
AL DOTT. CULCASI

Abbiamo rivisto al lavoro, perfettamente ristabilito, il dott. Francesco Culcasi. Al nostro caro amico che con la sua attività industriale ha dato all'economia di Valderice un contributo veramente positivo e notevole, vadano i nostri rallegramenti più sinceri ed i nostri più affettuosi auguri.

Riunione in Prefettura

Esame della situazione sanitaria  
con l'approssimarsi dell'anno scolastico

Ribadita la necessità che la pulizia e la disinfezione venga effettuata con carattere di priorità e di continuità

Su convocazione del Prefetto, Dottor Pietro Montesanti, e sotto la presidenza dello stesso, si sono riuniti in Prefettura il Provveditore agli Studi, Dott. Antinoro, anche in rappresentanza del Sovrintendente scolastico di Palermo, il Medico provinciale Dott. Asaro, l'ingegnere Capo dell'Ufficio del Genio Civile, Ing. Angelo, il Presidente dell'Amministrazione provinciale, Avv. Ballatore, nonché i rappresentanti dei maggiori comuni della provincia.

La riunione è stata indetta allo scopo di esaminare la situazione igienico-sanitaria delle scuole di ogni ordine e grado alla vigilia dell'apertura del nuovo anno scolastico, per l'adozione delle conseguenti misure sanitarie di salvaguardia.

Gli accordi di massima, esattamente puntualizzati e sui quali tutti i partecipanti hanno convenuto, saranno tempestivamente attuati e saranno tradotti in precise direttive in apposite disposizioni da emanarsi dai competenti organi scolastici e sanitari.

E' stata, nell'occasione, ribadita la necessità che la pulizia dei locali scolastici e la disinfezione degli stessi abbia carattere di preminenza e di continuità, per evidenti motivi, lungo il corso dell'intero anno scolastico e non sia, perciò, limitata all'attuale periodo.

Borse e contributi di studio  
per giovani poliometrici

La Lega Italiana per la lotta contro la poliomielite e altre malattie da virus concederà per l'anno scolastico 1973-74 complessive 1.000 borse, assegni e contributi di studio rispettivamente da L. 100.000, L. 50.000 e L. 25.000 a giovani affetti da esiti di poliomielite che, appartenenti a famiglie in disagiate condizioni economiche, seguano corsi di studio o di qualificazione professionale, atti a far loro conseguire possibilità di autosufficienza economica.

Le domande dovranno pervenire alla Lega Italiana per la lotta contro la poliomielite e altre malattie da virus, all'indirizzo di Via Toscana, 10 - 00187 Roma - non oltre il 15 novembre p.v..

PROVINCIA DI TRAPANI  
Concorso

Concorso pubblico per titoli scientifici e pratici ad un posto di «PSICOLOGO» - classe iniziale 2° - presso il Centro di Igiene Mentale.

Scadenza presentazione domande: 31.10.73.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio personale dell'Amministrazione Provinciale di Trapani.

PROVINCIA DI TRAPANI  
Concorso

Concorso pubblico per esami e titoli a 2 posti di Assistente medico del Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi - Reparto Medico.

Scadenza presentazione domande: 17 Novembre 1973.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio personale dell'Amministrazione Provinciale di Trapani.

Nozze Frazzitta - Poma



Il 15 Settembre nella Cattedrale San Lorenzo l'amico Giuseppe Poma e la gentile signorina Maria Frazzitta hanno coronato il loro sogno d'amore. Compare d'anello il sig. Lamberto Perugini, testimone per lo sposo l'on. Nino Montanti, per la sposa il sig. Giuseppe Frazzitta. Gli sposi hanno ringraziato gli intervenuti nei locali della sala Anthea di Valderice.

FINESTRA PREVIDENZIALE

a cura di Agual

PRECISAZIONI SUI CONTRIBUTI  
PER LE DOMESTICHE

A rettifica di notizie erronee pubblicate da alcuni quotidiani si precisa che i contributi dovuti per le persone addette ai servizi domestici debbono essere calcolati come segue.

La retribuzione effettiva oraria (cioè quella corrisposta al lavoratore dal datore di lavoro, comprensiva anche del valore dell'eventuale vitto ed alloggio), che non superi le lire 700, viene equiparata, a gli effetti contributivi, ad una retribuzione convenzionale di lire 400 orarie. Per essa il contributo dovuto è di lire 118 (lire 104 a carico del datore di lavoro e lire 14 a carico del lavoratore). Ne consegue che corrispondendo una retribuzione effettiva inferiore a lire 400, i contributi si pagano ugualmente su tale importo.

Così, per le retribuzioni effettive orarie da lire 701 a lire 1.000, la retribuzione convenzionale, presa a base nel calcolo contributivo, è di lire 700 e comporta un versamento di contributi di lire 207 per ciascuna ora (lire 183 a carico del datore di lavoro e lire 24 a carico del lavoratore).

Infine, per le retribuzioni effettive che superano le lire 1.000 orarie, la retribuzione convenzionale è ancorata a lire 1.000 e dà luogo ad un contributo orario di lire 285 (lire 260 a carico del datore di lavoro e lire 25 a carico del lavoratore).

In definitiva: per le retribuzioni effettive orarie fino a lire 700 il contributo orario dovuto è di lire 118; per le retribuzioni effettive orarie da lire 701 a lire 1.000 il contributo orario dovuto è di lire 207; per le retribuzioni effettive che superano le lire 1.000 orarie il contributo orario dovuto è di lire 285.

L'accennato congegno della retribuzione convenzionale ha i suoi pratici effetti non soltanto sul limite contributivo ma anche sulla liquidazione delle pensioni che saranno corrisposte ai lavoratori assicurati.

Infatti, chi percepisce, ad esem-

pio, una retribuzione effettiva inferiore a quella convenzionale, avrà una pensione ragguagliata a quest'ultima e potrà quindi ricevere in pensione una somma superiore a quella che gli viene corrisposta in attività di lavoro.

GLI STABILIMENTI TERMALI  
DELL'INPS

L'INPS concede le cure nei suoi cinque stabilimenti in gestione diretta, siti presso sorgenti termali assai note (a Battaglia nei pressi di Abano, a La Fratta in provincia di Forlì, a Salsomaggiore, a San Giuliano vicino a Pisa, a Viterbo), o negli stabilimenti convenzionati. Il ricorso a tali ulteriori attrezzature è determinato dalla opportunità di estendere le cure al maggior numero possibile di assicurati, dalla possibilità di avvalersi di fonti termali diverse e delle relative diverse proprietà terapeutiche e, infine, dalla necessità di facilitare le cure agli assicurati residenti in regioni ove l'Istituto non possiede stabilimenti in gestione diretta evitando ad essi lunghi e disagiati viaggi.

L'organizzazione termale dell'INPS ha una capacità ricettiva di 1600 posti che, utilizzati in 24 turni di cure nell'anno, consentono di assistere 38.400 persone. Gli stabilimenti infatti sono aperti in tutte le stagioni ad eccezione di un breve periodo invernale di sosta, necessario per l'esecuzione delle opere di manutenzione degli impianti.

Un laboratorio di studi clinici e di ricerche scientifiche istituito presso lo Stabilimento di Viterbo, completa l'attrezzatura termale dell'Istituto che, nel campo scientifico della lotta al reumatismo, si pone all'avanguardia delle iniziative destinate a potenziare i mezzi di assistenza sanitaria. Non soltanto, quindi, cura del malato, ma anche ricerca del mezzo terapeutico più idoneo e studio delle condizioni generali di salute del paziente.

dCc.-c- oSUrAE

Nozze Parrinello - Farsetta



Il giorno 4 Settembre, nella Chiesa S. Giuseppe, hanno coronato il loro sogno d'amore l'amico Uccio Parrinello e la gentile signorina Linetta Farsetta. Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno ringraziato parenti ed amici intrattenendoli nei signorili locali della Villa «Favorita» di Marsala. Alla nuova felice coppia, partita per un lungo viaggio di nozze, vadano gli auguri del nostro giornale.

F. Cernigliaro

MATERIALI DA COSTRUZIONE

ARTICOLI IGIENICO SANITARI

Via Castelvetro, 35 - tel. 34535

PACECO

ORTODONZIA

Dottor VINCENZO CIARAVINO  
Specialista in stomatologia Univ. di Bologna

RICEVE PER APPUNTAMENTO:

LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12  
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742



Gli architetti lavorano per voi  
per rendere sempre più  
accogliente la vostra casa

- Arredamenti contemporanei
- Elettrodomestici

Pro. Via G.B. Fardella, 433 Tel. 29103 (TP)

“LA MAFIA” DI HESS



di Leonardo Sciascia

Questo libro, che giustamente esce tra i primi di una nuova collana di saggi dell'editore Laterza, è stato scritto da un giovane studioso tedesco dopo un lungo e attento soggiorno in Sicilia e attraverso una ricerca, archivistica e bibliografica, tanto minuziosa quanto precisa (mentre di solito la minuziosità è nemica della precisione, quando viene esercitata su una materia traboccante, sfuggente, contraddittoria e controversa). Credo sia una tesi di dottorato, come dire oltre le spalle di quegli studi per cui si accede alla docenza: e se si paragona questa tesi, ma anche altre, di francesi e tedeschi, in cui ci siamo imbattuti in questi ultimi anni) a quel che da noi si produce per arrivare alla cosiddetta libera docenza (che è effetto e libera solo se non la si esercita) o alla cattedra, si è assillati dalla malinconia, se non addirittura dalla disperazione. Ma lasciamo perdere.

Con questo articolo — di estrema attualità — Leonardo Sciascia, accogliendo il nostro invito, inizia la sua collaborazione a “Impegno 70”.

Ancora una volta, dopo dissensi e polemiche, che possono anche essere salutari, quando nascono — come mi diceva lo stesso Sciascia — sul terreno delle idee, siamo di fronte ad alcune pagine vive, cariche di ironia e con una chiusa che diventa sarcasmo, amarezza, dolore. Il dolore suo e di tutti coloro che guardano nel vivo delle cose siciliane e del Paese.

A Leonardo Sciascia esprimiamo quindi il nostro più sincero benvenuto, ringraziandolo per il suo contributo alla nostra iniziativa culturale che abbiamo da alcuni anni intrapreso.

Rolando Certa

Già alla prima pagina, il buonsenso con cui il lavoro è stato condotto e il buon senso della tesi cui è pervenuto appare evidente: «Contrariamente all'imputato Mini (Mini non è un famoso mafioso di cui ci si è dimenticati, ma sta per Tizio medio o grosso mafioso), la maggior parte della gente, in particolare fuori d'Italia (ma anche in Sicilia), si fa un'impressione abbastanza precisa della mafia: un'associazione a delinquere centralizzata, retta duramente, con riti di iniziazione e statuti. Il pubblico è stato ampiamente informato sia dalla letteratura specializzata sia attraverso la stampa quotidiana, i romanzi polizieschi e del brivido e i gialli della televisione. Ma chi cerca di approfondire i fatti e di risalire lungo la catena delle fonti, ottiene un quadro completamente diverso e, come è accaduto a me nello svolgere questo lavoro, approderà alla convinzione che l'imputato Mini non mente affatto quando, alla domanda se fa parte della mafia, risponde: «non so che significa». In realtà egli conosce individui detti mafiosi non perché siano membri di una setta segreta, ma perché si comportano in un determinato modo e cioè in maniera mafiosa». A riscontro di questa affermazione, che il saggio svolge e dimostra, varrebbe la pena riportare per intero una intervista ai «presunti» (la sostanziazione dell'aggettivo ormai si impone: mai l'opinione pubblica italiana è stata così convinta della colpevolezza di una persona o di un gruppo di persone come da quando sono state escogitate le espressioni «indiziato di reato» o «presunto colpevole» — e in quanto al «presun-

to mafioso», la presunzione non resta tale, ma si materializza in una limitazione della libertà personale abbastanza somigliante al carcere) pubblicata l'anno scorso, cioè un anno dopo la pubblicazione del libro di Hess in Germania, dal settimanale L'Europeo. Ai «presunti» confinati nell'isola di Linosa.

Ignoranza la fece suo...». Ignorando la definizione — questa sì, a tutti gli effetti, precisa — che è stata data della mafia «un'associazione per delinquere, con fini di illecito arricchimento per i propri associati, che si pone come intermediazione parassitaria, e imposta con mezzi di violenza, tra la proprietà e il lavoro, tra la produzione e il consumo, tra il cittadino e lo Stato», il «presunto» candidamente non offre la puntuale verifica: meravigliato che si possa chiamare mafiosa un'idea e realizzazione dell'ordine, della pace, del diritto tanto ovvia e per tutti soddisfacente. Per tutti, tranne uno: quell'uno che la polizia, intrusa, ha fatto suo. Ma davvero si deve far conto di uno, se tutti gli altri sono d'accordo? E quando mai si è vista rispettata l'opinione del singolo a Palermo, in Sicilia, in Italia? La polizia, si sa, è pagata per tenere l'ordine; e quando c'è chi mette l'ordine senza scomodarla, spesso se ne appaga ma qualche volta, per dimostrare che non mangia a ufo, o per favorire qualche poliziotto, fa suo qualche scontento; e comincia allora il disordine. Colui che diciamo mafioso si ritiene insomma delegato all'ordine più e meglio della polizia; e per la semplice ragione che il silenzio, nella versione siciliana, non consente alla polizia efficace penetrazione e controllo. In un certo senso, del sistema ci sono soltanto alcuni effetti: e riconoscono soltanto due modi di controllo, due alternative. E valga come parabolica questo episodio. Un commerciante subisce un furto, capisce da chi gli viene il colpo, gli si presenta, discorde del più e del meno, poi, entrato in confidenza, con non coperta allusione, gli dice: «ma se avevi bisogno di soldi non potevi dirmelo? Che bisogno c'era di farmi uno sgarbo?». Lo sgarbo sarebbe il furto: il commerciante non ignora gli eufemismi e le metafore che si debbono usare, ma evidentemente sbaglia i tempi, se l'altro duramente gli risponde che questo non è il modo di parlare: «e quando anche fossi stato io, a fare lo sgarbo, lei si presentava male». La punizione piomba quasi immediata: altro furto, questa volta in casa. Il commerciante ci si rode, soffre. Non sa che fare, e anzi sa di non poter fare niente. Ed ecco che gli si presenta un tale, che gli propone, senza mai spiegarsi nettamente, «di far finire la cosa». Il prezzo sa, rebbè, di un commerciante, l'avallo di cambiali per due milioni. Il commerciante pensa: mi faranno pagare le cambiali, ma mi restituiranno la roba. Firma. Paga. Ma la roba non gli ritorna. Dimagrisce, si ammalia; e quando racconta la ragione del suo male, come l'ha raccontata a noi, finisce così: «i casi sono due: o mandano Mori o mettono libertà quelli; qui non c'è uno come Mori: i pieni poteri, gli arresti indiscriminati, le carceri piene di «quelli» e di «questi altri». L'alternativa è netta, assoluta: le infinite risorse dell'uomo d'ordine nell'Italia miracolosa miracolata miracolistica, in Sicilia si riducono a due.

Leonardo Sciascia

Siamo giudici noi insegnanti?

di NAT SCAMMACCA

Non so chi sia stato a dirlo, forse Salomone o Confucio, ma non m'importa saperlo di preciso perché non ho intenzione di riportare parole d'altri — è un principio dell'antigruppo non riportare discorsi di altri — ma ora che ci penso, sono stato proprio io a dirlo la settimana scorsa: «Il miglior modo di giudicare è non giudicare». Naturalmente anche se scritto nel giugno '73 su questa pagina, questo discorso non sarà ricordato per mio, perché quelli come Angelo Guglielmi non diranno mai: «Abbiamo letto tale giornale sulla pagina di tale giornale di provincia». Certo questo atteggiamento potrebbe essere indice di coerenza con i ventun punti, uno dei quali dice: non riportare mai discorsi d'altri, e Guglielmi lo applica benissimo nello scrivere il suo libro pubblicato dalla Bompiani facendo sì che a lui andrà la fama di certe idee nuove mentre a me rimarrà soltanto la soddisfazione di dire: «sono stato io a pensarle per primo e pubblicarle sulla terza pagina di Trapani Nuova. E va bene, prenda tutta la gloria, che importa? tanto io e Guglielmi saremo morti prima che le bugie si consolideranno in verità. La strada rimarrà aperta sempre ai vari Montale, Guglielmi, Eco, Eliot, Pound il quale fra poco vincerà possibilmente pure il premio della pace, non sarebbe un vero congelamento della verità?»

Ho letto qualche mese fa l'articolo di Mario Farinella sull'Orta a proposito della morte dello studente di Acireale datosi fuoco perché non ammesso agli esami. A mio parere si tratta di uno dei suoi migliori articoli. Egli incolpa direttamente gli insegnanti per quel gesto inconsulto del ragazzo, scrive con sdegno contro i professori e contro tutta la struttura della scuola di oggi. Pure Sebastiano Addamo, che qualche volta stila gli articoli di fondo per lo stesso giornale, si è occupato del caso, ma con altro tono. La sua è una protesta intellettuale anche se sentita, ma che si differenzia molto da quella di Farinella. Mi convinco sempre più che Farinella è uno dei più bravi e coraggiosi scrittori - giornalisti italiani. Forse molti non lo riconoscono tale perché non vogliono vedere in lui la dirittura morale che impregna ogni suo articolo. Egli non fallisce nel suo modo di vedere la verità sui vari livelli, economico-sociale e filosofico, perché sa profondamente meditare e si presenta al lettore con una infallibile misura morale. Non mi è capitato una volta di poter obiettare con la sua presa di posizione, eppure per varie ragioni che si imperniano sui miei principi moralmente libertari, spesso mi sono trovato dall'altro lato dello steccato poiché riconosco a ognuno il diritto di dire il suo anche quando non sono d'accordo con il discorso dell'altro; in questo caso la posizione di Farinella è moralmente più puritana della mia.

Adesso ha obiettato al discorso di Farinella e, con tutto il rispetto per quest'ultimo, fa capire, a proposito dell'articolo sul fatto di Acireale, che l'attacco contro i professori, sferrato da Mario Farinella è un po' troppo forte. Esprimere questo suo concetto con tutte le precauzioni, non significa certo che Addamo non lo ha detto affatto e, con un po' di attenzione, il lettore può avere una chiara visione della differenza che corre tra questi due uomini scrittori e come differenziate essi vedono uomini e fatti. E' chiaro che Farinella quando scriveva misure accettabili largamente come buone e giudichi con esse l'uomo e l'istituzione attorno alla quale gravita quell'uomo. Sebastiano Addamo, invece, cerca di scusare l'uomo professore, addirittura lo considera vittima anche lui di una istituzione scuola non funzionante. Ammirei molto Sebastiano Addamo quale scrittore di racconti e il suo saggio sulla narrativa meridionale edito da Salvatore Sciascia, ma devo fare notare che nella vita Sebastiano Addamo è un professore e perciò parte interessata a proposito dei fatti di Acireale. Gli chiedo perciò di passarsi la mano sulla coscienza poiché lo che vedo tutta l'istituzione scuola dal fuori mi accorgo chiaramente che è impossibile per un professore, anche se ne ha tutte le buone intenzioni liberarsi da una forma men- acquisita frequentando come studente prima e docente poi una scuola classica quale quella italiana. Come eccezione posso ricordare la figura di Santo Calli che si è saputo ribellare all'istituzione - scuola rifiutandosi di giudicare i suoi alunni con voti che

per lui non ebbero mai importanza e lasciando che gli stessi alunni si giudicassero a vicenda. Egli, rifiutandosi a compilare registri e programmi ci ha dato la netta visione che si può stare dentro l'istituzione scuola e la si può anche gabbare senza che si giunga a una rottura completa. Lo scontro con i superiori immediati, certo, è violento, ma questa violenza diminuisce d'intensità a mano a mano che i superiori si accorgono di avere a che fare con un vero individuo. Esperienze mie simili a quelle di Santo Calli che sono documentate in Tulipano Rosso, si possono trovare nel libro Al Bivio pubblicato nel '68 dalla Celsus.

La maggior parte dei professori, invece, si comporta in modo diverso. Mi si permetta qui di ricordare il discorso fatto dagli imputati di Norimberga quando furono invitati a discolorarsi: «abbiamo seguito un ordine, non potevamo rifiutarci; i colpevoli non siamo noi, ma l'istituzione stata o il capo dello stato». Alla stessa maniera Hitler avrebbe detto che la colpa andava attribuita alla prima causa poiché gli aveva dato la facoltà di macchinare certe cose. Usando questa logica, dobbiamo concludere che nessun uomo è colpevole per le azioni che compie. Ovviamente c'è da stabilire, per prima cosa, se l'uomo ha una volontà propria e se la può esprimere liberamente. Se Sebastiano Addamo crede filosoficamente che l'uomo non abbia possibilità di scelta, allora, i professori di Acireale vengono assolti e questo dibattito può dirsi chiuso. Preferisco, però, supporre che Sebastiano Addamo lasci l'uomo libero nella sua scelta del bene e del male perché o siamo soltanto cose, cause ed effetti, o desideriamo differenziarci dalla causa effetto della natura perché possediamo una intelligenza umana che riconosce pragmaticamente il valore della scelta. Ammetto che nel desiderio di ascoltare i professori, Addamo sia guidato anche da un senso umanitario, valido in se stesso, ma che può farci errare nel giudizio. Ho sentito dire da Peppe Di Bella che spesso è il nostro senso di pietà che nella vita ci frega. Posso, infatti, riconoscere anche in un barone certi sentimenti di umanità, egli può amare sua madre, è capace di cor-

POESIA O SCIENZA?

Epistola a Rolando Certa e a tutti i poeti come lui

A questo punto mi pare evidente che anche se il socialismo si radiceva in tutte le società nazionali rimarrebbero quelle differenze economiche tra le nazioni che oggi sono caratterizzate dal diverso sviluppo tecnologico che più delle risorse geologiche rappresentano la ricchezza di una nazione per cui mi pare chiaro che quando si afferma che obiettivo politico supremo debba essere la realizzazione di se stesso si voglia consacrare cosa inessata se si pensi che in una società industrializzata l'uomo si può realizzare alternativamente come scienziato, tecnico o operaio mentre in una società povera l'uomo si può realizzare soltanto o quasi per approssimazione come pastore o contadino.

Lei dunque vede, caro signore - e mi scuserà l'aggettivo dovuto all'entusiasmo ingenuo della sua poesia quando per esempio formula un appello di pace ad Ali e Samuele perché cessino le ostilità in Medio Oriente, e peccato che lei fosse così giovane all'epoca di Hitler, - che il nostro mondo, malgrado tante rivoluzioni è pieno di ingiustizie e disuguaglianze, legate per gran parte alle differenze economiche e sociali tra le classi e tra i singoli, nonché di odio razziale legato probabilmente ad archetipi remoti di giudizio espressi dalla forza che all'origine più che oggi, preparava il desiderio di pace che una parte della natura particolarmente adatta all'uomo esprimeva rispetto ad un'altra.

Lei perciò comprenderà come i difetti dell'uomo siano gli stessi difetti della natura e come essi possano essere eliminati soltanto modificando la natura dell'uomo vuol con parole come mi pare sia sua propensione vuol per mezzo della scienza come invece è mia profonda convinzione.

Salvador Allende

Un uomo che fu splendida forma di vita nella terra del viento azul y amargo Si diede come idea a campesinos y obreros Ma ombre di Macbeth in uniforme Will all great Neptune's ocean wash this blood uccisero questa colomba che merita nome di cuore del mondo. Gianni Diecidue

Una recensione negativa da "Sicilia Domani"

IL NAIFFATO BUZZARRO

E dico... che un po' tutto l'umano contesto, nella opposizione al cattivo sangue «aristocratico-finanziario» e «industriale-classista», trae tenace impulso nel vantaggio della propria ri-articolazione: pur presenti, implicitamente o esplicitamente, variazioni di ritmi, grosse empassi di rotta che non riescono a rimediare l'equilibrio. E difficile, quanto mai, risulta l'opera di compensazione. Positiva e valida in taluni (?).

Se vogliamo essere gretti, diremo che in questi ultimi spasmici, la qualità del posto alla quantità. Intrapreso diventa il guazzabuglio finale, ove a cavallo o su uccelli nani, si susseguono vorticosamente, con fondendo ma non confondendosi, arancioni e celesti alti e bassi, alle volte solo in brevi apparizioni: «La contentezza neanche da bambino - la ricordo, anzi la prima immagine - è quella di un parente - dal corpo di cera accanto ad un candelabro d'argento». Ove potete già notare i sintomi del rallentamento; ma non è questo importante, quanto invece il fatto che si vada avanti a forza di strozzini... paleo - piccolo - populistici crepuscolari.

Bisognerà dunque scendere, prima della fine dello spettacolo, e interrompere lo spettacolo, e riparare i guasti (ma è possibile?). Incrollabile sembra l'ingenuità della anaerobica, patetica, semplicistica sprovvedutezza teorica ed espressiva: candidamente mistificatorio show.

Francesco Gambaro (continua)

H. OSPEDALE H. SILENZIO

di Carmelo Pirrera

Scritto «a la recherche du temps perdu», il nuovo liber di Carmelo Pirrera, H: ospedale silenzio, è da considerare come una prova poetica di singolare intensità.

Il senso dell'attesa e della speranza, il palpito della bellezza e la fragilità dell'umano sentire sono cose che stanno a cuore al Pirrera.

Il giovane scrittore ne esalta tutto il fascino vitale, con una gentilezza che sarebbe il caso di definire travolgente (pure nel diverso contesto socio-culturale in cui viene a situarsi).

Carmelo Pirrera deve aver tenuto conto della grande lezione decadente, in virtù, forse, di una congenialità istintiva: «Gli stremati cavalli della notte dopo aver corso i sentieri della febbre sono caduti su questa striscia di luce che palpita lieve alle fessure della finestra».

Dove si avverte il ritorno a una quiete tante volte inseguita e mai raggiunta. Altrove si scopre, come se fosse la prima volta, l'esistenza di un mondo vivo, popolato di speranze amiche: «Case e cielo, cielo e case. E il mare canta in lontananze assortite».

A volte il poeta vive una sua disperata solitudine, teso a inseguire la vanità dei ricordi. E' un uomo che la vita ha provato: «Non parlarmi d'immensità d'oceani, di guerre antiche e di fatiche d'uomini. Delenda Carthago, delenda!». E' un uomo che non cerca di non sconfiere la vita. Ne canta, anzi, le alterne vicende, desideroso di pace e coscienza di stare «spiando tutto l'amore».

Enzo Bonventre

Raggio di sole

raggio di sole messaggero d'esplosioni di fiori in simmetrie d'argento dipinte su cesti d'aurora danza con ritmo di sangue su piste di lune vegetali come rocce di cuori appassiti raggio di sole impavido beve sogni di puledri smarriti eppure vive! (Claudio Maurizio Messina)

**Problemi dei nostri giovani**

**L'istruzione professionale**

Quando nel 1970 il Segretario del Partito Repubblicano On. La Malfa presentò al Governo «Il libro bianco sulla spesa pubblica», per la prima volta le spese destinate alla Pubblica Istruzione vennero definite «spese d'investimento». In effetti da questo investimento ci si attende che nel futuro la Nazione si arricchisca di un capitale sotto forma di forze produttive con un discreto bagaglio di conoscenze tecnico-scientifico-culturale.

Sulla scorta di questo principio generalizzato, mi piace osservare ciò che avviene nelle scuole del Trapanese.

Fino all'età dell'obbligo scolastico e fino alla licenza della scuola media inferiore, tutto è normale. Le assurdità cominciano con le iscrizioni negli istituti superiori. Di norma gli alunni convergono sempre verso un tipo di scuola onde avere la possibilità di passare all'impiego in un corrispondente indirizzo operativo che si trova nelle immediate vicinanze.

E' risaputo che nella nostra provincia vi è una miriade di piccole aziende commerciali, che di norma vengono amministrate dagli stessi titolari di licenza, ma quali e quante grosse aziende vi sono atte ad assorbire forze lavorative? Solo tre settori offrirebbero la possibilità di immediato assorbimento: l'edilizia, l'agricoltura e l'industria del pescato.

Esaminiamo attentamente, ad uno ad uno, i tre settori.

Moltissimi ragazzi, usciti dall'età dell'obbligo scolastico, anche senza avere conseguito la licenza di scuola media, preferiscono andare come garzoni alle dipendenze di un muratore allestiti dalla buona paga senza avere, il più delle volte, le garanzie di assistenza secondo gli obblighi di legge. La loro carriera si fermerà a piccoli costruttori edili o, se non fortuna, a costruttore. Ma con quale preparazione tecnica e culturale? E' sufficiente la preparazione acquisita con l'esperienza?

Eppure con la riforma dell'istruzione secondaria venne previsto un settore per l'istruzione edile con le specializzazioni di «Assistente edile» e «Disegnatore edile» in seno all'Istituto professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato.

Nella nostra provincia, di questo istituto ve n'è solo uno con sede in Trapani ed una scuola coordinata a Partanna e con due sezioni di qualifica: elettricisti e congegnatori meccanici. Conseguito il diploma, è assurdo pensare che queste braccia possano essere assorbite da industrie locali, almeno non comincino a lavorare in proprio e non so con quanto successo. Comunque è sempre un titolo valido per particolari concorsi e per l'inserimento nel gorgo delle grandi industrie delle regioni del nord Italia.

L'Istituto professionale di Stato per l'Agricoltura con sede in Alcamo e sezioni staccate a Marsala e Salemi, dovrebbe richiamare moltissimi giovani al fine di creare elementi preparati a concezioni e sistemi moderni di aziende e cooperative tendenti a produzioni varie con tecniche di rotazione agraria, di commercializzazione dei prodotti, di esportazione, di concimazione, di disinfezzazione e di allevamento con criteri rivoluzionari che solo la scuola è in grado di dare. Ma malgrado lo sforzo del Governo nel dare contributi e fare propaganda (ogni domenica la trasmissione «A come agricoltura») ecc., l'Istituto professionale per l'Agricoltura resta sempre legato alla lotta per l'orientamento scolastico al fine di non fare chiudere le sezioni.

Ed infine l'Istituto professionale di Stato per le Attività Marine di Trapani, con scuole staccate a Mazara del Vallo e Castellammare del Golfo, da quando è diventato istituto superiore, dopo la riforma dell'istruzione secondaria, malgrado gli sforzi dei presidi che si sono avvicendati e del personale insegnante che ogni anno ci rimette in benzina e carta bollata, si riesce a portare un numero di iscritti tale da permettere, con l'autorizzazione ministeriale, l'apertura delle classi.

Anche qui la crisi d'istruzione, molto verosimilmente, ci mette in apprensione per la carenza di forze lavorative disponibili e per la disperata condizione di procurarsele.

Ogni natante è un'azienda, ed ogni azienda ha bisogno di una persona al comando e di una o due nel locale motori. Nella Provincia di Trapani abbiamo circa 50 natanti, ed altrettante aziende con circa 2000 persone da avvicinarsi nell'imbarco (escludendo le altre persone d'equipaggio).

Gli armatori cercano personale qualificato, le capitanerie richiedono il titolo professionale mentre l'Istituto marinaro, dei pochissimi che diploma ogni anno, soltanto sulle dita di una mano si possono contare quelli che scelgono di lavorare su un peschereccio.

Perché questa situazione assurda?

In prima manca l'interesse da parte delle autorità politiche locali che ci amministrano: poi il metro di valutazione usato alla Direzione Generale per l'istruzione professionale per quanto riguarda l'approvazione dei piani acquisito e le previsioni di spese, ed in ultimo, la mentalità arretrata di certi genitori che preferiscono un figlio diplomato che passeggia in attesa di vincere un concorso, anziché un figlio ugualmente diplomato con un lavoro e sempre in condizione di poter partecipare a concorsi. Ma questi sono tutti discorsi di stile, di camicia-bianca e cravatta, di pantaloni a campana.

Se si volesse entrare nei minuti particolari, ci sarebbe molto da scrivere, ma per dare un'idea di come si potrebbe ovviare a queste carenze, basterebbe entrare in due ordini di idee:

1) fornire le scuole di ampia autonomia amministrativa con locali idonei agli scopi prefissi ed ampio assortimento di moderne e funzionali attrezzature;

2) considerare ogni frequentante non un alunno, ma un futuro capo azienda tale che se in una classe vi sono dieci frequentanti, considerati come alunni sono pochi al fine del mantenimento della classe, ma considerati come dieci capi azienda, viene ad essere un numero che possiamo ritenere soddisfacente.

Altro problema molto complesso è il destino dell'istruzione professionale. La legge sulle regioni prevede che tale tipo di istruzione dovrà passare a totale carico delle Istituzioni regionali. Ciò non si sa quando avviene e se avviene, mentre da dieci anni il personale insegnante trova in questo tipo di istruzione il trampolino di lancio per acquisire punteggio e passare ad altro insegnamento anziché andare incontro ad un futuro incerto, malgrado che una certa legge n. 1074/71 prevede per la prima volta il passaggio di ruolo negli Istituti professionali.

Vito Vellutata

**Statistiche (inesistenti) finché c'è ancora tempo**

**Ricominciare da "quota zero" nella lotta alle malattie infettive**

Per dirla chiaramente, occorrono più acqua, più «cessi», più case degne di questo nome, più unità sanitarie locali, più docce pubbliche e private, più medici e meno mercanti di medicina e farmaceutici e meno disegni grandiosi di sviluppo industriale

La statistica dicevano i buontemponi, è quella scienza che afferma, avendo due persone mangiato una zecola e l'altra due polli, asservi nel caso una media di un pollo a testa. La qual cosa naturalmente non soddisfa. Tuttavia è sempre una disciplina utile, e fare il punto della situazione. Il che è apparsa subito impresa impossibile a compiersi. Per il semplice fatto che queste statistiche «primarie» non esistono. Ne dà conferma, tanto per fare solo un autorevole esempio, il Presidente dei Medici per le malattie infettive di Milano (questa volta non si tratta del Sud) il quale ha candidamente dichiarato che «gli infettivi sono ricoverati negli ospedali generali e non vengono classificati come contagiosi». Pertanto i dati non ci sono.

Sarebbe a questo punto ingenuo chiedersi se almeno esistono le cartelle cliniche che oggi compiono anche i poveri missionari nella giungla, in mancanza di medici, ma qui le cose si complicano perché entra in campo la tutela della libertà e del segreto professionale. Le cartelle cliniche, a quanto si dice, sono consultabili solo dal medico curante - e forse è giusto che sia così - il quale, tranne le debite eccezioni ormai chiaramente «eroiche», non ha tempo, voglia o pensiero di segnalare i dati: ha ben altro da fare con il tempo che vola ed i pazienti da visitare in ospedale e a casa! Ma poi a chi li segnala? Non esiste il personale che possa fare il lavoro: gli amministrativi ospedalieri sono pochissimi e fanno gli infermieri.

Ora io mi chiedo come farà l'Istituto Centrale di Statistica a tirar fuori i dati sulle malattie infettive in Italia? E così l'OMS, cioè l'Organizzazione Mondiale della Sanità! Dovrebbe avere della gente che giri per tutti gli ospedali e pazientemente raccolga i dati, con un permesso speciale dei Direttori clinici. Con costi e percentuali di errore pur sempre all'atto pratico imprevedibili. E allora? E allora adesso salta fuori la benemerita fondazione Giovanni Lorenzini di Milano che ti organizza un bel simposio sul tema «Elettronica sposta in avanti le frontiere della medicina».

In questo convegno (l'Italia se non altro per conveni, batte tutti i Paesi) illustri ricercatori ci raccontano che pressoché l'intera popolazione della Svezia - 8 milioni di persone - è stata registrata e catalogata in una «anagrafe sanitaria» che permette di sottoporre al medico, in caso di necessità, la cartella clinica di un qualsiasi paziente, cinque minuti dopo la richiesta. Codesto progresso che i pubblicitari subito hanno definito da fantascienza, ma che non è altro che uno dei tanti buoni e modesti risultati utili di un paese organizzato civilmente, è stato ottenuto mediante un piano programmatico di sviluppo dell'assistenza medica che ha richiesto l'adozione di complessi sistemi di registrazione elettronica dei dati.

Gran Bretagna e Svezia sono all'avanguardia nel campo delle applicazioni dell'elettronica alla medicina, gli altri Paesi europei si stanno adeguando, compatibilmente con le risorse, la mentalità e la coscienza sanitaria di ciascuno.

E' triste rilevare come queste pratiche operazioni, per altri popoli punti di partenza e per più sofisticate conquiste sanitarie, per noi siano un punto di arrivo, per non dire un miraggio, quando bisogna, a trent'anni dalla liberazione, partire da zero o quasi in campo igienico sanitario e non solo nel Sud, dove mancano le siringhe per inoculare i vaccini e dove si scopre l'America con le pistole-sparadisi, che si usavano già nella seconda guerra mondiale.

Altro che gap tecnologico, industrializzazione di punta, ricerca avanzata, ricerca fondamentale e obbiettivi a lungo termine. Qui si tratta di spostare indietro le frontiere della medicina: altro che avanti! Bisogna ricominciare da quota zero, se si vuole veramente, e non a chiacchiere rinnovare il Paese, nelle sue strutture di base, che sono sempre quelle: igiene, sanità, urbanizzazione, strettamente interconnesse, con il potenziamento delle reti idriche e l'adeguamento delle reti di scarichi biologico o industriale di protezione dell'ambiente. Non è questione di classifica tra le nazioni più o meno progredite o tra quelle del terzo mondo tra le quali ci avvia il marchio del colera: qui è questione di sopravvivenza, di riforme vere di educazione igienico-sanitario-civile, di preparazione professionale a tutti i livelli. Per dirla chiaramente: occorrono più acqua, più «cessi», più case degne di questo nome, più unità sanitarie locali, più docce pubbliche e private, più medici e maestri elementari, e meno mercanti di medicina e farmaceutici, meno disegni grandiosi di sviluppo industriale e più piani locali di civilizzazione e progresso. Finché si è in tempo.

Nino Flammia

**In Italia come negli altri paesi europei Sono soprattutto i giovani le vittime della strada**

I giovani tra i 16 e i 24 anni, soprattutto maschi, e i bambini di età inferiore ai cinque anni costituiscono il maggior numero di vittime degli incidenti stradali che avvengono nei paesi europei.

E' uno dei dati drammatici emersi da indagini condotte in Europa dall'organizzazione mondiale della sanità ed in Italia dall'ispettorato circolazione e traffico del ministero del LL.PP.

Lo studio dell'Oms, in particolare, giungendo alla conclusione che gli incidenti stradali sono divenuti in questi ultimi anni per i giovani le principali cause di morte nelle nazioni tecnicamente sviluppate, ha sottolineato come l'alta mortalità dei ragazzi per questo tipo di incidenti acquisiti una maggiore gravità se si considerano le ingenti perdite economiche che il paese cui appartengono subisce.

Dal canto suo l'ispettorato circolazione e traffico ha posto l'accento su alcuni dati, i più recenti e sicuri a disposizione, oltremodi significativi per la loro gravità. Nel solo 1971 (le statistiche complesse vengono elaborate con parecchio ritardo a causa dei numerosi confronti che richiedono) le strade italiane hanno causato 763 morti e 23.935 feriti tra i giovani di età inferiore ai 14 anni. Di questi ben 194 morti e 3.150 feriti sono stati pedoni di età inferiore ai cinque anni. E le cifre che si stanno elaborando per lo scorso anno tendono a confermare, se non a superare, quelle precedenti. L'ispettorato ha tra l'altro constatato che i sinistri per tanti ragazzi sono ripartiti quasi in uguale proporzione tra pedoni, ciclisti e motociclisti (conduttori e trasportati); per quanto riguarda questa ultima categoria in particolare si è constatato che i giovanetti sono soliti condurre il mezzo ancora prima di avere l'età legale necessaria, spesso addirittura trasportando altre persone.

Tornando all'indagine elaborata dall'organizzazione mondiale della sanità, si ricavano altri dati sulla situazione generale della sinistrosità in Europa. Il rapporto tra feriti gravi e morti è stato negli ultimi due anni in media di 12,5 contro uno, ma questo varia notevolmente a se-

conda delle categorie di utenti della strada. Quasi ovunque le donne muoiono quattro volte meno degli uomini. In Italia, in particolare la percentuale è di 36,6 uomini e 8,3 donne morti per incidenti stradali ogni centomila abitanti. Raffrontando il tasso di mortalità dei vari paesi europei per tale tipo di causa, al primo posto sono risultate essere la Germania occidentale e l'Austria, che hanno raggiunto rispettivamente la percentuale di 51,2 e 50,9 morti stradali ogni centomila abitanti. Seguono la Svizzera (45,8), l'Italia (44,9), la Francia (42,2), e poi via via la Finlandia, i Paesi Bassi, la Svezia, la Danimarca, la Bulgaria. Le percentuali più basse sono quelle della Polonia (11,1), della Polonia (12,9), dell'Ungheria, della Grecia e degli altri paesi con minore motorizzazione.

val.

**Gli italiani in città**

**Per recarsi da casa al lavoro l'85 per cento usa l'auto**

Solo poco più del 15 per cento degli italiani, per recarsi da casa al luogo di lavoro, si serve del mezzo pubblico mentre il rimanente 85 per cento circa usa la automobile o altri mezzi privati. Questa media nazionale è stata calcolata - da un'indagine del ministero del LL.PP. - su un totale di 125 miliardi di viaggiatori chilometro, nell'arco di un anno. Naturalmente quando si passa dalla media nazionale a quella delle grandi città il rapporto fra utilizzazione del mezzo pubblico e utilizzazione di quello privato si modifica a favore del primo.

A Milano e a Roma, ad esempio, si calcola che gli spostamenti effettuati con mezzi privati rappresentano circa il 40 per cento. So no però media più che sufficienti a giustificare gli intasamenti e le difficoltà della circolazione, soprattutto se si considera che tali percentuali rimangono inalterate, a differenza di quanto accade nelle maggiori città straniere, anche nelle ore di punta. A Parigi e a Londra, ad esempio, nelle ore critiche oltre il 70-80 per cento degli spostamenti di persone avviene su mezzo pubblico.

Nelle grandi città italiane è la struttura stessa dei centri urbani e la mancanza di trasporti rapidi di massa che spingono i cittadini all'uso del mezzo privato anche negli spostamenti ordinari. Secondo l'ispettorato cir-

colazione e traffico è ormai diventato inderogabile il cercare di rovesciare il rapporto tra utilizzazione del trasporto pubblico e di quello privato. Una proiezione effettuata dall'indagine sulla base dell'ipotesi che tale rapporto si mantenga inalterato, ha dimostrato che a Roma, dove sono attualmente circa 4 milioni di spostamenti giornalieri, e si prevede che saliranno a 5 milioni e cento nel 1975, nei prossimi tre anni sarebbe necessario almeno il raddoppio delle carreggiate dell'intera rete stradale urbana principale per circa mille chilometri. Il che, ovviamente, è impossibile per ragioni urbanistiche prima ancora che finanziarie.

Nella capitale la distribuzione percentuale degli spostamenti è attualmente la seguente: circa il 40% su mezzo pubblico, circa il 43 per cento su autovetture private e circa il 17 per cento a piedi o su altri mezzi. Nelle altre città italiane la situazione è pressoché analoga. Esiste una distribuzione ottimale degli spostamenti? L'ispettorato circolazione e traffico, facendo riferimento alle esperienze straniere, ritiene di sì. A Londra la media giornaliera degli spostamenti su mezzo pubblico è del 56 per cento, a New York sale al 61. Per Roma si potrebbe considerare indispensabile raggiungere nel giro di qualche anno una quota di spostamenti

su mezzo pubblico di almeno il 60 per cento.

Anche con questa redistribuzione del traffico, il numero delle auto circolanti sarebbe già comunque superiore, sia pure di poco, a causa del previsto aumento della mobilità, a quello attuale. Per arrivare a questa distribuzione ottimale - si osserva - ed è del resto cosa nota, non è necessario solo un rafforzamento dei trasporti pubblici, ma una autodisciplina dei cittadini che debbono imparare a lasciare a casa la propria autovettura soprattutto per gli spostamenti abituali. Soddisfacendo la mobilità al miglior livello possibile, è stato calcolato che si raggiungerebbero anche notevoli economie. Oggi la media del tempo impiegato a Roma per uno spostamento di persona è molto elevata, si aggira sui 40 minuti; poniamo che si possa formulare un piano per raggiungere, nel giro di qualche tempo, l'obiettivo di ridurre a trenta minuti al media di tutti gli spostamenti. Ebbene si è calcolato che, sulla base degli spostamenti previsti per il 1975, un traguardo del genere comporterebbe un «risparmio» quotidiano di un milione di ore al giorno: una valutazione monetaria di questo tempo risparmiato non dovrebbe essere inferiore al miliardo al giorno e cioè a 365 miliardi l'anno.

val.

**«Maison du Baby»**

di CALTAGIRONE GAETANA

Abbigliamento - Giocattoli

Via Villanova, 7 - Tel. 28853

**Maglificio LETIZIA**

Ordinazioni all'ingrosso ed a dettaglio

Via Firenze (Raganzili) - tel. 28708

**Cartoleria PARLATO**

Via Palermo 138 - tel. 28175

**Tutto per la scuola**

ARTICOLI DI CANCELLERIA

ARTICOLI DI REGALO

Vasto assortimento borse scolastiche

**Boutique**

**DELLA BORSA**

di Salvatore Petrigno

Via Barone Sieri Pepoli 38

TRAPANI

**Discoteca**

**Nuovo Charlie**

Via Cesarò 61 - Tel. 28322

**Sabato 29 Settembre ore 17**

**Domenica 30 Settembre ore 16,30 - 24**

**... appuntamento in «discoteca»**

**GRIGNANO FRUTTA**

dal produttore al consumatore

Via G. Marconi, 7 - Telefono 39222

Positivo l'avvio della squadra di Piacentini e Morana

Serie C Risultati

Una sola conferma da questa seconda giornata di campionato: è venuta dalla Casertana, che è andata a vincere niente meno che a Sorrento (1 a 0). Un risultato, questo, che pone i campani subito alla ribalta e li pone nel ruolo di grandi rivali del Lecce. In proposito i salentini al di là dello 0 a 0, tenendosi in media, ma confermando quanto meno che il loro non sembra essere un avvio bruciante. Altri due risultati ci sembrano degni di particolare considerazione e di notevole significato; la Salernitana, anche se in campo neutro, ha ceduto alla Turrus, altra possibile «big», l'intera posta casalinga (1 a 2); il Stracusa, che ospitava il Crotonese, è rimasto all'asciutto (0 a 0) e la cosa ha determinato già un certo nervosismo in un ambiente che forse si era troppo caricato. Capitolombolo casalingo del Cosenza a vantaggio del Chieti (1 a 3), vittoria interna, anche in questo caso si è giocato in campo neutro, della Nocera sul Frosinone (1 a 0), magnifico ritorno in C del Pescara a danno della Juve Stabia e pari in bianco a Latina, ospite il Trapani, ed a Marsala, ospite il Barieta: questi i risultati che completano il quadro di una giornata in cui è rimasto ancora una volta ferma la Pro Vasto, che avrebbe dovuto ricevere l'Acireale.

Classifica

Non ha senso, giacché 7 partite su 20 non sono state giocate. Comunque guida, a punteggio pieno, la Casertana, con una lunghezza di vantaggio nei confronti del Lecce. Teoricamente al comando si possono considerare anche Chieti e Turrus, entrambe a +1 in media inglese. 6 squadre già a -2: Marsala, Latina, Matera, Sorrento, Salernitana e Cosenza.

Prossimo turno

Su tutte spicca la partita Casertana-Salernitana, un derby che l'undici di Terra di Lavoro vorrà far suo per andare in orbita, ma che gli ospiti vorranno quanto meno non perdere per respirare. Compito agevole, almeno sulla carta, per il Lecce, che riceve il Frosinone, come per la Turrus, che ospita il Cosenza. Il Chieti, da parte propria, dovrà ben guardarsi dal Sorrento e così l'Acireale dalla Nocera. Molta attesa per il primo impegno esterno del Pescara, che va a «provare» di che pasta è realmente fatto in quel di Crotonese, e per il derby siciliano Trapani-Marsala. Il quadro è completato da Barieta-Pro Vasto (finalmente dovrebbe giocare anche la squadra di Vitale), da Juve Stabia-Matera e da Latina-Stracusa (come reagiranno gli aretusei?).

# Ed è subito Trapani-Marsala!

## I «granata» per i due punti

### Gli «azzurri» per ripetersi

Derby tattico

Nel giro di poco più di un mese il derby viene riproposto all'attenzione degli sportivi per la terza volta. Quello di domenica sarà, comunque, l'impegno che conta di più: costituisce, infatti, tappa di campionato. I due scontri precedenti sono stati giocati nel quadro del girone eliminatorio di Coppa Italia e si sono entrambi conclusi in parità, più esattamente in bianco. Logiche, appunto perché statistiche, quindi, le perplessità che accompagnano la vigilia di questo nuovo derby. Trapani e Marsala non segnano ed in molti storcono il muso. Ma i gol, pur essendo la vita, l'essenza stessa del calcio, non dicono tutto, al meno non sempre. Ed è il caso del Trapani e del Marsala, che, guarda caso, di gol neppure ne prendono. Questo derby, invece, a nostro parere va atteso soprattutto per un altro motivo, che è tattico. Spiegiamolo. V'è da convincersi, preliminarmente, che, in particolare con i tempi che corrono, perdere non è mai piaciuto a nessuno. Inoltre va rilevato che gli schieramenti ai quali i due allenatori si affideranno non potranno non tenere presenti le indicazioni suggerite dai due derby di Coppa Italia. Quindi balza subito evidente che il compito più difficile sarà quello del Trapani, perché gli azzurri avranno soltanto da ripetere la prova fornita nella gara di ritorno al «Provinciale», mentre i granata dovranno impegnarsi a fare di più. Siamo d'accordo sul fatto che ogni gara sia storia a sé, ma i precedenti, in special modo se così vicini, non possono non far testo. Ecco allora i veri pro e contro per il Marsala si tratterà di rinforzare il centrocampo e presidiare convenientemente e costantemente la difesa, per il Trapani di opporsi adeguatamente all'avversario proprio a centrocampo ed evitare il pericolo di rimanere sopraffatto alla distanza. A ben pensarci, si annuncia un derby dai risvolti tattici scontati. La spunterà chi fra i due complessi saprà fare le loro dell'esperienza e quello che ne avrà i mezzi, naturalmente.

Con una partecipazione piuttosto soddisfacente sotto il profilo tecnico e tattico il Trapani domenica ha conseguito il primo pareggio del campionato e il primo punto utile in classifica.

Il campo di prova è stato quello del Latina, la neo promossa squadra laziale



Pescosolido: sarà lui l'uomo - derby per il Trapani?

che appena otto giorni prima era uscita a testa alta dall'incontro con il Lecce alla prima uscita di campionato.

Latina e Trapani si erano già misurati amichevolmente durante la fase preparatoria e allora i granata erano stati battuti per una rete a zero.

Stavolta invece il risultato è stato di parità e quindi più favorevole alla squadra granata che così ha guadagnato il primo punto in classifica senza contare che ha sempre da recuperare l'incontro con il Pro Vasto dove ci sono ancora due punti in palio.

Abbiamo detto che la prestazione degli uomini di Piacentini e Morana è stata soddisfacente per tutto l'arco della partita.

La squadra grazie ad un valido gioco di centrocampo non ha dovuto soffrire molto per aver ragione degli avversari e poco ci è mancato a far suo l'intero risultato.

Solido e spigliato in difesa e nella fascia centrale del campo il Trapani ha fatto il bello e il cattivo tempo e ha avuto modo di spingersi anche all'attacco dove però malgrado la buona volontà di Cracchiolo e soci nessuno è riuscito a mettere il pallone nella rete avversaria.

Il pareggio comunque non è da buttar via e rappresenta sempre un risultato utile e positivo sotto il profilo della classifica e del rendimento della squadra.

Esso ci induce a pensare che la squadra va avviando gradualmente verso la forma migliore, che va assumendo a poco a poco il volto che più le si addice e infine che va pigliando coscienza delle cure che Piacentini le somministra ogni giorno.

Oltre il pareggio questo è il dato più lusinghiero

che l'incontro di Latina ci ha fornito e che non cesserà di essere riguardato da tutti gli sportivi che seguono il Trapani e i suoi progressi.

Il fatto inoltre costituisce una buona premessa all'incontro con il Marsala che domenica prossima giocherà al Provinciale il derby con i granata dopo due partite interne chiuse in parità.

La prossima partita contro i cugini marsalesi sarà il terzo confronto della stagione dopo le prime due

di Coppa Italia. Il Trapani potrà contare su qualche chance in più rispetto agli avversari e cioè quella, anche se relativa, del fattore campo e quella del migliore esordio stagionale.

L'obiettivo si capisce subito è la vittoria sui tradizionali rivali e la conquista dei relativi due punti. Ma come sappiamo nel calcio gioca molto l'imponderabile specie quando è di scena un derby come quello di Trapani-Marsala.

A. De Martino

### Calcio Femminile: Bari - Trapani 0 - 2

## A Bari granata favolose: in ginocchio la capolista!

Esaltante impresa delle calciatrici trapanesi in serie positiva da otto settimane. Domenica confronto diretto (anteprima al derby Trapani - Marsala) con l'altra capolista (Salernitana) e possibilità di sorpasso con conquista del 2° posto



A Bari l'ottima Brusca ha detto no a due sicure palle-goal

Questa veramente non ce l'aspettavamo! Quando si pensa che sino a Sabato mattina la trasferta di Bari era ancora in forse (per colpa del colera... ed anche della grana) e che dopo 20 ore di treno, senza neanche il conforto di una cene e di una calda cene, le granata sono scese subito in campo per affrontare nientemeno che la capolista, per poi costringerla in ginocchio con uno 2-0, allora diventa veramente un problema per trovare le parole adatte.

Tanta acqua è passata sotto i ponti, da quando le impacciate calciatrici trapanesi fecero il loro timido debutto in serie A interregionale, affrontando al Provinciale la Roma e poi il Lecce. Fu proprio il secondo 0-3 inflitto dal pugliese a scuotere le granata, che sulle ali del primo successo esterno, hanno collezionato una lunga serie di successi (interni ed esterni) sino a portarli ora a ridosso della coppia di testa Bari-Salernitana. Quella di domenica, comunque, è stata l'impresa più esaltante di tutto il campionato, con le granata che l'hanno fatta veramente da padrone con un goal per tempi ed uno più bello dell'altro.

La prima rete è stata messa a segno al 15' dalla mediana Schirò che ha sorpreso l'ottima guardiapalle pugliese con un calcio piazzato dai 30 metri che concludeva la sua traiettoria proprio all'incrocio del pallone. Rete stupenda che caricava visibilmente le trapanesi. La reazione delle Bari veniva facilmente controllata a centro campo dove giganteggiavano la

Schirò e Ciaramitaro e Madonia. La supremazia della granata veniva consolidata al 28' della ripresa con una rete favolosa messa a segno dalla mezzala Lo Pinto. Servizio della Schirò sulla destra per Costa, cross per la Lo Pinto che dal limite, al volo, scaraventava a rete con estrema violenza ed a fil di traverso. Applausi del pubblico ed entusiasmo sugli spalti della immancabile rappresentanza di militari trapanesi e siciliani. Il resto era tutto un monologo delle granata che rispondevano agli applausi del numeroso pubblico presente con una serie di finezze che mandavano tutti in sollucchero. Un vero trionfo!

Con la vittoria della Salernitana con la Roma (4-0) le granata mantengono ancora la terza posizione in classifica ad un punto dal

la Salernitana e a due punti dal Bari che peraltro ha da recuperare altre due gare. L'obiettivo delle trapanesi pertanto è solo quello del 2° posto, ma dovranno vedersela domenica al provinciale proprio con la Salernitana, reduce dal significativo 4-0 inflitto alla Roma. Una eventuale divisione dei punti lascerebbe immutata l'attuale posizione in classifica, mentre una vittoria delle granata le porterebbe a ridosso della capolista con il margine di un punto nei confronti della squadra campana. L'incontro con la Salernitana sarà disputato domenica in anteprima (ore 13.30) all'atteso derby Trapani-Marsala. Alle granata, quindi, non mancherà l'apporto del pubblico delle grandi occasioni. Speriamo comunque che non si lascino prendere dall'emozione.

## RIVIERA DEI MARMI SULLA BUONA STRADA

Notevole entusiasmo nell'ambiente - Il pallone ha fatto la sua apparizione - L'impegno dei giocatori non manca - Prossima una riunione dei soci per l'esame del bilancio preventivo

A chi fra gli sportivi di Customaci capitasse di assistere in questi giorni ai frequenti allenamenti dei ragazzi della Riviera dei Marmi non crediamo che questi riuscirebbero a trattenere un momento di viva commozione facendogli ritornare alla memoria i giorni di anni fa, quando per la prima volta fu affrontato con coscienza e serietà il problema della costituzione di una squadra di calcio con la quale partecipare a campionati e tornei ufficiali: la stessa passione della folla, presente in massa a tutti gli allenamenti; lo stesso abbraccio di applausi per tutti, anche per cose di poco conto; il continuo incitamento a non desistere dal contrasto con l'avversario o dall'azione intrapresa.

Sotto certi punti di vista, però, una folla diversa, senz'altro più matura per le esperienze sino ad oggi acquisite e più esigente per i tanti successi conseguiti; un pubblico assai più difficile da accontentare perché ormai abituato a cose esaltanti, spesso al limite del possibile. Un pubblico che si riacosta allo sport ed al calcio con un entusiasmo si nuovo e sincero ma col pensiero già fisso a traguardi ambiziosi ed esaltanti. E niente impedisce di vedere in questi ragazzi, soprattutto nelle leghe giovanili che cominciano a formarsi, i continuatori di una tradizione di successi e di primati.

Ed i ragazzi, dal NAGC ai juniores, dagli allievi ai «grandi», sotto la spinta morale di sguardi attenti ed esigenti, ce la mettono tutta per crearsi ciascuno i propri tifosi, il proprio clan; ma soprattutto ce la mettono tutta per meritarsi un posto in prima squadra, onde soddisfare da un lato gli sforzi che compiono e, dall'altro, ricompensare — sul piano morale

almeno — i sacrifici che i dirigenti quotidianamente affrontano di fronte a difficoltà di ogni genere. Mentre la preparazione tecnico-attletica comincia a zia, i dirigenti instancabilmente prendono forma e consistenza si danno da fare per rendere accogliente la nuova sede sociale, dove a giorni ci sarà una riunione per la presentazione del neo-dirigenti a tutti i soci, vecchi e nuovi, e nella quale si discuterà il bilancio preventivo per la stagione 1973-74.

Oltre al Presidente Vito Panfalone ed al sigg. Andrea Vassallo, Paolo Ancora e Andrea Zichichi, fanno parte del nuovo Direttivo della Riviera dei Marmi: Don Rosario Vanella, Vito Sanclemente, Angelo Galloto Messina, Antonio Messina Panfalone, Salvatore Carollo, Giuseppe Messina, Rosario Campo, Baldo Levante, Francesco Bru-



Graziella Miglorisi e Rossana Musillami: una intesa perfetta

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al 24808

Dott. GIUSEPPE MAZZARELLA MEDICO CHIRURGO

Abitazione: Via Cap. Verri, 14 - Tel. 94166  
Ambulatorio: Via Vespri, 87 - Tel. 22569  
(riceve anche per appuntamento)

## F.lli FONTEBRERA

Via Madonna di Fatima 48-52 - Via Verdi 4 - tel. 27820

AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO - PERMUTE VANTAGGIOSE



L'HARLEY DAVIDSON 350 CC.

### MOTO NAUTICA

Servizio assistenza con personale specializzato - Magazzino ricambi - Accessori sportivi Conc. per la prov. di Trapani: Harley Davidson Comm.ria Piaggio - Suzuki

SCONTI \* SCONTI \* SCONTI \* SCONTI

## Gelati NEVADA..

sempre ed ovunque!

Deposito di Trapani - Via Salv. Lo Bue - Telefono 29774

# EMPLAST

fabbrica materie plastiche

Fabbrica e uffici: Via G. Marconi, 24 - tel. 38913 - Trapani

## PALLACANESTRO

### Lunedì l'Edera riprende la preparazione alla «C»

Come sempre, alla guida tecnica **Pepe Vento**, che sarà anche la pedina chiave del complesso - «Vecchi» e giovani intenzionati a bruciare le tappe

A giorni anche l'Edera inizia gli allenamenti. Infatti, dopo Rosmini e Velo i «senatori» riuniti hanno deciso di incontrarsi il primo ottobre.

Sarà un'Edera come gli scorsi anni quella 1973-74 ovvero sarà ringiovanita dai ragazzi che Di Paola ha già portato all'ottimo è in grado di poter sostituire validamente i vari Vento, Castelli, Fodale, Cernigliaro, Enzo Crapanzano, Magaddino. Voi?

Riteniamo, che Pepe Barraco, Gaspare Sugamie, Libero Hernandez, Pucio Salone, Andrea Magaddino e Valerio Valentini possano senza meno dire la loro parola nel campo, purché gli insegnamenti che verranno da Pepe Vento e soci li terranno in debito conto.

Difatti, non vi è dubbio che i «senatori» non faranno mancare il loro appoggio a questi giovani che si accingono, forse, con la stessa fortuna a percorrere la strada luminosa e gloriosa dei vecchi ederini.

Intanto, come si è detto con il prossimo mese rivedremo il gruppo degli atleti in maglia verde ogni sera alla palestra Dante Alighieri e con loro i giovani; in testa a tutti, come sempre, Pepe Vento inizierà la preparazione a suo modo, inflessibile, ma molto giusto con tutti, il capitano ederino cercherà di portare alla migliore forma i suoi amici e compagni, e in questo senso sarà collaborato da tutti.

Non mancheranno peraltro, le sollecitazioni da par-



Pepe Vento



Lilly Vento



Enzo Crapanzano



Andrea Magaddino



Guido Cernigliaro



Cecè Castelli

te dei giovani i quali aspirano a questo inserimento ancor più dello stesso Vento.

Come i nostri cortesi lettori avranno avuto modo di leggere, abbiamo citato Pepe Vento come allenatore. Sì, sarà lui infatti, ancora una volta a dirigere le operazioni dentro e fuori campo.

Aveva cercato in tutti i modi di superare l'ostacolo, aveva avuto anche grosse occasioni di andare a Palermo o a Messina, ma il suo cuore non ha saputo dire di no a coloro i quali per tanti lustri gli avevano fatto da complimanti e in pari tempo gli avevano dato tante soddisfazioni.

In definitiva ha vinto il sentimento (e dire che egli non si definisce sentimentale).

Quest'anno quindi come per il passato lo vedremo nervoso ma felice di poter giocare per il suo pubblico, per la sua platea che sempre lo ha acclamato e lo acclama in quanto solo egli ed i suoi «senatori» sanno dare agli sportivi quella carica di entusiasmo che fa inebriare. Un'Edera quella della prossima stagione che mira a fare un campionato tranquillo un torneo che dovrà dare agli anziani, tante soddisfazioni, e ai giovani la possibilità di ambientarsi nella grande famiglia ederina per domani sostituire degnamente chi per tanti anni ha saputo tenere alto il prestigio della pallacanestro trapanese.

Nino D'Angelo

## BOCCE

### Diciannove specialisti trapanesi ritentano la grande avventura ai campionati nazionali di Roma

Le possibilità non mancano, ma sarà più dura delle ultime due edizioni. Avranno un seguito i titoli di D'Amico e Culcasi?



LO PINTO



IOVINO



BIONDO



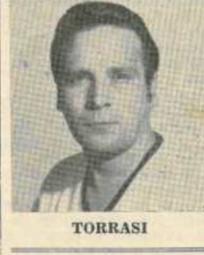
Il Presidente Provinciale dell'ENAL - F.G.B. Nino D'Angelo accompagnerà la comitiva a Roma



LA RUSSA



SAFINA



TORRASI

La rappresentativa Trapanese è già in viaggio per Roma; 19 elementi fanno parte di questa formazione che quest'anno difenderà i colori ed il prestigio della bocciolfilia trapanese.

Stante ai trascorsi bisogna dire che la nostra rappresentativa va agli assoluti con ampie chances ed in ciò sta forse la forza vera dei nostri rappresentanti.

Per due anni consecutivi (Cagliari 1971 e Varese 1972) i granata trapanesi hanno saputo piantare sul più alto pennone la bandiera della vittoria; un titolo italiano è stata la ricompensa per la bravura e per tutti i sacrifici compiuti da giocatori e dirigenti.

A Cagliari è stato Culcasi ad imporsi con la sua classe contro il rappresentante bergamasco Zanini; a Varese, D'Amico con autorità ha saputo mettere a tacere il giovane e forte novarese Caroli.

Non sono mancate peraltro le soddisfazioni nella specialità punto e volo dove i nostri Biondo - Perniciaro - Culcasi si sono

piazzati al 4° posto assoluto e dire che il punto e volo non è la specialità dei nostri bocciolfili.

Quest'anno la rappresentativa trapanese che già si trova a Roma per disputare gli assoluti in programma il 29 e il 30 p.v. si presenta agli esami con buone prospettive anche se come sempre troverà quelli del Nord a sbarrargli i passi. Si lotterà per non soccombere e sarà difficile con fermare i risultati del passato, ma i nostri rappresentanti coscienti del compito a loro affidato si batteranno per riportare a Trapani almeno uno dei prestigiosi titoli in palio.

Questi gli elementi che fanno parte della nostra rappresentativa: Candela Pietro - individuale cat. B; promozione; Biondo Antonino - ind. cat. B; Lombardo Matteo - Guzzia Salvatore - coppie cat. B; Curatolo Vito - Messina Vito Modica Simone - terna cat. B; Iovino Michele - ind. cat. A; Romano Francesco - Lo Pinto Antonino - coppia cat. A; Giuffrè Giuseppe - Margagliotti Salvatore - Culcasi Vincenzo - terna cat. A; PUNTO E VOLO: Perniciaro Giuseppe - Ind. Iovino Vincenzo - La Russa Giuseppe - coppia; Fodale Rocco - Torrasi Vito - Safina Vincenzo - terna.

Accompagnerà la comitiva il presidente provinciale del Comitato ENAL-FGB. Nino D'Angelo.

Ci auguriamo che i nostri colori anche in queste edizioni dei campionati assoluti si facciano onore e che come per il passato al ritorno da Roma tutta la bocciolfilia provinciale possa andar fiera della propria rappresentativa.

Cozze, scirocco e fuoco (Segue da pag. 1)

non crediamo all'autocombustione; possiamo invece credere a tutte le altre ipotesi sopra esposte. E' chiaro però che se il sottobosco fosse tenuto costantemente pulito, la cicca di sigaretta o il cerino non provocherebbero nessun incendio. E' quindi da condannare senza riserva alcuna la politica forestale che si conduce un po' dovunque in Italia e particolarmente qui da noi. Si spendono infatti centinaia e centinaia di milioni - miliardi - per opere di rimboschimento, ma non si spende un soldo per la pulizia del sottobosco, per il mantenimento dei boschi, per impedire questo periodico vergognoso scempio. Si paga una miriade di funzionari e di impiegati che affollano tutti gli uffici forestali centrali e periferici, ma non si conduce nessuna opera di controllo per sventare incendi dolosi, per reprimere abusi, per costringere, legge alla mano, i privati proprietari di bosco a condurre le obbligatorie e previste manutenzioni annuali del sottobosco. Un solo dato illuminerà meglio il lettore su questo argomento: il compartimento forestale di Trapani che arriva da Pantelleria a Castellammare del Golfo, ha in organico soltanto due guardie forestali con sede ad Erice; c'è anche del ridicolo nella tragedia, vero? ma non possiamo farci niente. Almeno fin quando non si prenda coscienza, un po' tutti, del progressivo vergognoso deteriorarsi della nostra vita associata; della incapacità assoluta, in molti settori della nostra vita pubblica, di vedere le cose in chiave di razionale e di serio.

Acqua a Salemi (Segue da pag. 1)

che lo hanno accompagnato nella visita di intervenire entro breve tempo per venire incontro alle esigenze della popolazione. I problemi sull'approvvigionamento idrico del comune di Salemi però non consistono esclusivamente nel fare arrivare nelle condutture una maggiore quantità di acqua ma anche in una serie di inconvenienti fra i quali il più grave lo stato di usura della condotta adduttrice e quella di distribuzione interna. Sul tracciato della prima sono state rilevate dispersioni notevoli che riducono sensibilmente e la portata del liquido e la pressione. A causa di ciò, infatti, l'acqua non arriva ai piani superiori imponendo l'uso di motori aspiranti. Nel centro abitato, poi, le tubazioni sono inadeguate a «tolerare» la pressione dell'acqua, causando frequenti «rotture». Il problema si presenta dunque complesso perché richiede varie forme di intervento. Dal canto suo il presidente dell'EAS, on. Nino Montani, si è impegnato ad intervenire con tempestività, manifestando la buona volontà dell'Ente e sua personale di affrontare i problemi relativi all'approvvigionamento idrico.

Vasca della Madonna (Segue da pag. 1)

te d'accordo che non si possono allenare somme vistose per un monumento

mento idrico.

Consorzio Comprensoriale Urbanistico N. 2

DEPOSITO ATTI

IL PRESIDENTE

ai sensi e per gli effetti del 2.º comma dell'art. 4 della L. R. 3-2-1968, n. 1 sul deposito dei piani comprensoriali urbanistici presso le segreterie comunali dei comuni consorziati:

RENDE NOTO

che presso le segreterie dei comuni di Trapani - Busetto Pallizzolo - Custonaci - Paceco - Valderice, dal 6 ottobre 1973, e per quindici giorni consecutivi, trovansi depositati il Piano Comprensoriale Urbanistico n. 2 e le norme di attuazione.

Chiunque possa avervi interesse è invitato a prendere conoscenza degli anzidetti atti per presentare le sue eventuali osservazioni in merito.

Trapani, il 22 settembre 1973.

Il Presidente: Geom. A. Gianquinto

## ROSMINI

### A pieno ritmo

La Rosmini comincia a forzare i tempi. Anche se non mancano le defezioni di alcuni elementi Piazza ha già iniziato la preparazione sulla palla ripassando anche gli schemi.

Non manca l'impegno da parte di Ancona, La Barbera, Monaco, Callò, Levante, (tornato ad allenarsi con più frequenza), Tilotta, Naso, Cosentino i quali, per

altro sono intenzionati anche quest'anno a dimostrare il loro valore.

Pur persistendo ancora qualche perplessità (siamo solo all'inizio), l'ottimismo non ha fatto difetto alla brigata di Piazza che in attesa di essere al completo in tutti i suoi reparti medita di disputare un campionato di tutta tranquillità.

### Il Campobello fuori dalla Coppa Italia

Il Salemi si è presentato al comunale di Campobello con l'intenzione di uscire indenne e se non vi è riuscito ha avuto dalla sua parte il quoziente rete.

I ragazzi di Di Marco, hanno dato l'impressione di essere bene amalgamati, mentre i pur bravi ragazzi di Pino Bruno, hanno dimostrato un certo affaticamento per mancanza di fiato.

E passiamo alla cronaca: La prima azione è del Salemi al 4' incursione in area di Bua neutralizzata dall'attento Giacalone. Replica Stella l'ottimo corner che la difesa del Salemi sventa.

Subito dopo, su rovesciamento di fronte, punizione fuori area per il Campo bello; tira Lipido ed ottiene un secondo corner. Dalla bandierina Tumbarello indirizza la palla a Pavia che di testa tenta il palchetto, il portiere del Salemi è battuto, ma il libero Sugameli salva sulla linea.

Il primo tempo finisce con una bella incursione in area dell'intero attacco del Salemi, che ha sempre dimostrato di sapersi destreggiare, con tiro finale di D'Aloisio parato su grande acrobazia da Giacalone.

Al 50° triangolazione con Taibi e Lo Manto e tiro finale di D'Aloisio che riesce ad eludere l'uscita dell'attento Giacalone. E' l'1-0 per il Salemi.

La reazione del Campobello è immediata, ma bisogna aspettare sino al 21 per poter pareggiare. La palla da Corrente va a Pavia, il quale smista a Tumbarello, passaggio smarcante a Barbera che insacca sul 7° di De Marco. Al 33 per un fallo ai danni di un attaccante del Campobello, l'arbitro concede una punizione a due al limite dell'area del Salemi.

Cucchiara perge a Lipido che fa partire un potente tiro respinto miracolosamente dal portiere ospite, ma riprende Tumbarello ed è gol, ma il 2-1 non basta per qualificarsi allo sfortunato Campobello.

Nicolò Tumbarello

### 'Foto Lady' alla ribalta



La formazione della «Foto Lady» brillante protagonista del «torneo Pizzolato» svoltosi al campo Italia. Da sinistra in piedi: Culcasi, Bresciano, Protasi, Mazzeo, Di Gregorio; in gin.: Savalli, Marcontonio, Donato, Calvino, Di Bartolo, Anselmo

## TOTOCALCIO

Il nostro pronostico Concorso n. 5 del 30-9-1973

Avellino-Brindisi	1 x
Bari-Ascoli	1
Como-Atalanta	1 x 2
Novara-Catanzaro	x
Perugia-Catania	x 2
Reggina-Varese	x
Reggina-Parma	1
Spal-Palermo	x 2
Taranto-Brescia	1 x 2
Ternana-Arezzo	1
Padova-Lecco	1
Prato-Lucchese	x 2
Crotone-Pescara	1

MARGO PALERMO  
Autoforniture del

F A R O

Via G. B. Fardella, 426 - Tropani  
Tel. 27686

Via Torrearsa, 101 - Paceco

OLIO FIAT - BOSCH - CERCHI SPECIALI - ACCESSORI E RICAMBI FIAT

prezzi di continua concorrenza